1866

N° 152

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 3 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	[illegible]	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	[illegible]	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Con Reale decreto del 27 maggio 1866 vennero rivocate e considerate come non avvenute le nomine degli uffiziali sotto descritti state approvate coi Reali decreti in data 10, 17 e 20 maggio detto nei battaglioni di Guardia nazionale mobile per ciascuno di essi indicati:

Nell'84° battaglione:
Lucchetti Giovanni, sottotenente.

Nell'86° battaglione:
Orelli Ulisse, capitano.

Nell'88° battaglione:
De Vecchis Filippo, luogotenente.

Nel 112° battaglione:
Rota Antonio, luogotenente.

Nel 125° battaglione:
Marchetti Giov. Battista, luogotenente.

Nel 148° battaglione:
Nicolucci Saverio, capitano;
Polzelli Giuseppe, sottotenente.

Nel 158° battaglione:
La Ricca Giov. Battista, capitano;
De Gennaro Giovanni, luogotenente;
Capuano Michele, id.;
Staro Giovanni, sottotenente;
De Julianis Filippo, id.;
Farina Luigi, id.;
Capitelli Gaetano, id.

Nel 194° battaglione:
Marincola Vincenzo, capitano;
Giardino Gaetano, luogotenente;
Fera Agostino, sottotenente;
Cucuriello Domenico, id.;
Teti Giuseppe, id.;
Blaschi Francesco, id.;
Soldano Giovanni, id.

Nel 201° battaglione:
La Cava Lorenzo, capitano;
De Pasquale Antonio, luogotenente;
Longo cav. Antonio, id.;
De Domenico Michele, sottotenente;
Rizzotti Francesco, id.;
Crisafulli Nicola, id.;
Bianco Tommaso, id.

Nel 204° battaglione:
Natali-Sottile Girolamo, capitano;
Scorria Vincenzo, id.;
Di Stefano Antonio, id.;
Bertucini Luigi, luogotenente;
Parano Liborio, id.;
Sillitti-Gangitano Amodeo, id.;
Maineri Millio, sottotenente;
Gelardi Emanuele, id.;
Chiavetti Gaetano, id.;
Marino Giuseppe, id.;
Scoto Giuseppe, id.

Nel 206° battaglione:
Maurigi march. Ruggiero.

Con R. decreto del 27 maggio 1866 vennero elevati a maggior grado nei battaglioni di Guardia Nazionale Mobile gli uffiziali sotto descritti:

Al grado di capitano nel 204° battaglione:
Russo Luigi, ora luogotenente nello stesso battaglione;
Pantaleo Vincenzo, id. id.;

Al grado di luogotenente:
Guzzo Nicola, ora sottotenente nello stesso battaglione;
Bonanno Mariano, id. id;

Nel 112° battaglione:
Romagnoli Antonio, ora sottotenente nello stesso battaglione.

I summentovati uffiziali avranno ragione alla paga giornaliera stabilita pel rispettivo loro grado dalla tabella (modello *A*) annessa al regolamento 24 settembre 1864 a decorrere dal 1° giugno 1866 sino al giorno in cui presteranno effettivo servizio.

Con Reale decreto del 27 maggio 1866 vennero nominati ai gradi per ciascuno di essi indicati gli uffiziali dei battaglioni di Guardia Nazionale mobile qui sotto descritti, cioè:

Nell'84° battaglione (Grosseto, Orbetello):
Ferrini Telemaco, sottotenente.

Nell'86° battaglione (Perugia, Fuligno, Camerino):
Calosi Giulio, capitano.

Nell'88° battaglione (Rieti, Terni):
Santarelli Amicelo, luogotenente.

Nel 112° battaglione (Forlì, Pesaro):
Salvolini Domenico, sottotenente.

Nel 148° battaglione (Sora):
Carrara Evangelista, sottotenente.

Nel 158° battaglione (Caserta):
Marzocchi Ferdinando, capitano;
Calcagnini Nicola, luogotenente;
Compagniano Paolo, id.;
Bitetti Achille, sottotenente;
De Falco Antonio, id.;
Palumbo Alessandro, id.

Nel 185° battaglione (Matera):
Pisanti cav. Francesco, maggiore.

Nel 194° battaglione (Catanzaro):
Martelli Giuseppe, luogotenente;
Meneghini Liborio, sottotenente;
Teti Raffaele, id.;
Demartino Rosario, id.;
Bianchi Alfonso, id.;
Crispo Carlo, id.

Nel 201° battaglione (Messina);
Spinella Luigi, capitano;
Alì Giuseppe, luogotenente;
Arnò Giuseppe, id.;
Randazzini Giovanni, sottotenente;
Bonaviri Andrea, id.;
Minardi Domenico, id.;
Mondello Giovanni, id.

Nel 204° battaglione (Mistretta, Nicosia, Caltanissetta):
De Fardin Luigi, maggiore;
Favron Domenico, capitano;
Geremia-Scigliano Gioacchino, luogotenente;
Bonelli Matteo, id.:
Fortese-Curcuruto Calogero, sottotenente aiutante maggiore;
Giarratone Michele, sottotenente;
Cordaro Alfonso, id.;
Marmino Vito, id.;
Ugliasolo Francesco, id.
Ratelli Benedetto, id.;
Scimari Emanuele, id.;
Caseretto, Pietro, id.

I sumentovati uffiziali avranno ragione alla paga giornaliera ed ai vantaggi stabiliti pel rispettivo loro grado dalla tariffa (modello *A*) annessa al regolamento 24 settembre 1864 a decorrere dal giorno in cui presteranno effettivo servizio sino a quello dal quale verranno a cessarne.

La presente pubblicazione dovendosi ritenere per parte degl'interessati come partecipazione ufficiale della loro nomina, dovranno conseguentemente i medesimi raggiungere immediatamente i rispettivi battaglioni.

***S. M. in udienza delli* 20, 27 *e* 31 *maggio p. p., sulla proposta del ministro della guerra, ha riammessi in servizio attivo e nominati, dietro loro domanda, gli ufficiali sanitari in appresso descritti*:**

Con R. decreto del 20 maggio 1866:

Dott. Grancini Gioachino, residente a Cuggiono,
» Lombroso Cesare, id. a Pavia,
» Marescotti Luigi, id. a Firenze,
» cav. Ravelli Carlo, id. a Torino,
» cav. Restellini Lorenzo, id. a Torino, riammessi in servizio col grado di medici di battaglione di 2ª classe;

Dott. Peyrani Caio, residente a Ferrara,
» Ucelli Luigi, id. a Milano,
» Colpi Giovanni, id. a Limito, riammessi in servizio col grado di medici aggiunti;

Dott. Allard Costantino, residente a Firenze,
» Baldissera Giuseppe, id. a Milano,
» Bartoli Enrico, id. a Firenze,
» Bonora Celso, id. a Guastalla,
» Capecchi Cesare, id. a Firenze,
» Carreri Cesare, id. a Cremona,
» Cicognini Cesare, id. a Cremona,
» Chiara Domenico, id. a Torino,
» Chiappe Alessandro, id. a Torino,
» Delfino Pietro, id. a Cuneo,
» Fadda Vincenzo, id. a Quarto Sant'Elena,
» Fassini Sebastiano, id. a Torino,
» Ferrario Eugenio, id. a Milano,
» Ferrarini Italo, id. a Luzzara,
» Filippi Angelo, id. a Firenze,
» Gardini Galdino, id. a Ferrara,
» Geri Felice, id. a Firenze,
» Marzari Luigi, id. a S. Venanzio (Umbria),
» Minelli Riccardo, id. a Bologna,
» Morosini Gaetano, id. a Genova,
» Pertile Augusto, id. a Torino,
» Pollini Giacomo, id. a Torino;
» Ricci Giuseppe, id. a Sassari,
» Rossi Clemente, id. a Torino,
» Saviotti Giovanni, id. a Torino,
» Sardelli Vittore, id. a Milano,
» Sperino Felice, id. a Torino,
» Venturini Cesare, id. a Bologna,
» Rosciano Giuseppe, id. a Firenze, nominati medici aggiunti.

Con R. decreto del 27 maggio 1866:

Dott Stroppa Cesare da Codogno, riammesso in servizio col grado di medico di battaglione di 2ª classe;

Dott. Nigrisoli Domenico da Ravenna, riammesso in servizio col grado di medico aggiunto;

Dott. Agnelli Alfonso, residente a Milano,
» Andrei Adolfo, id. a Orvieto,
» Bondioli Gerolamo, id. a Milano,
» Carli Bartolomeo, id. a Loro (Arezzo),
» Dalla Bella Antonio, id. a Torino,
» Ferretti Edmondo, id. Reggio (Emilia),
» Gelmetti Marco, id. a Desenzano,
» Giulianini Giulio, id. a Firenze,
» Grossi Ulisse, id. a Fresignano,
» Lanzerini Agide, id. a Bologna,
» Matteucci Pietro, id. a Pisa,
» Paladini Carlo, id. a Firenze,
» Piombini Filippo, id. a Cento,
» Porta Catullo, id. a Bologna,
» Rozzalupi Giuseppe, id. a Pisa,
» Signorini Luigi, id. a Firenze,
» Turati Achille, id. a Milano,
» Violini Enrico, id. a Milano,
» Zurletti Francesco, id. a Prevegnano, nominati medici aggiunti,

Con R. decreto del 31 maggio 1866:

Dott. Ferrari Gio. Battista, residente a Novi Ligure,
» Grassi Carlo, id. a Firenze;
» Ronzani Vittorio, id. a Treviglio, riammessi in servizio col grado di medici di battaglione di 2ª classe;

Dott. Faelli Narciso, residente a Parma,
» Lugaresi Fedele, id. ad Alfonsine,
» Pisu Francesco, id. a San Martino, riammessi in servizio col grado di medici aggiunti;

Dott. Buttini Ernesto, residente a Vico Pisano,
» Bergoën Agénor, id. a Torino,
» Bertini Cino, id. a Firenze,
» Caruccio Antonio, id. a Cagliari,
» Cantini Roberto, id. a Firenze,
» Diddi Giorgio, id. a Pistoia,
» De Giuli Augusto, id. a Mergozzo,
» Fabbrini Ciro, id. a Savignano,
» Ferrari Giuseppe, id. a Bagnolo (Emilia),
» Ferrari Mario, id. a Firenze,
» Grilli Giuseppe, id. a Piacenza,
» Garbesi Edoardo, id. a Fucecchio,
» Lazzari Luigi, id. a Rimini,
» Lambertenghi Ruggero, id. a Milano,
» Modena Achille, id. a Modena,
» Paciarelli Enrico, id. a Siena,
» Rocchi Ulisse, id. a Perugia,
» Scardovi Francesco, id. a Santa Maria della Fossa,
» Stefani Cotterino, id. a Firenze,
» Sclavi Carlo, id. a Siena,
» Vergani Giovanni, id. a Milano,
» Zanovello Gio. Alessandro, id. a Brivio,
» Zanzotti Giorgio, id. a Torino, nominati medici aggiunti.

Per decreto ministeriale in data 3 giugno 1866, i sotto descritti individui sono stati nominati nei Corpi Volontari Italiani ai gradi per ciascuno indicati, colle competenze stabilite pel loro grado a far tempo dal giorno della loro presentazione al Corpo.

I comandanti dei circondari si atterranno a loro riguardo alle prescrizioni di cui nella Nota inserta nel *Giornale Militare* del 28 maggio 1866, n° 100 a pag. 384.

Nel 1° reggimento di stanza a Como:
Maggiore Cinghia Luigi;
Capitano Picozzi Antonio;
Luogotenente Erba Filippo;
» Orsoni Vincenzo;
Sottotenente Allegretti Emilio;
» Capocci Tenero;
» Travelli Angelo;
» Callegaris Achille.

Nel 2° reggimento di stanza a Como:
Maggiore Ocari Amo;
Luogotenente Nebuloni Eliseo;
Sottotenente Maffei Enrico;
» Tesi Tito.

Nel 3° reggimento di stanza a Como:
Luogotenente Fumagalli Antonio;
» Michieli Cesare;
Sottotenente De Stefani Gaetano;

Nel 4° reggimento di stanza a Varese:
Sottonente Errera Giuseppe

Nel 5° reggimento di stanza a Gallarate:
Capitano Ansaldi Giov. Andrea;
Luogotenente Federico Nicolò;
» Narra Pietro;
» Bedeschi Gherardo;
Sottotenente Canini Cesare;
» Clerici Celestino.

Nel 6° reggimento di stanza a Bari:
Luogotenente Boccedi Diego;
Sottotenente Ciampoli Ettore;
» Ciocchi Celso;
» Consolini Angelo.

Nel 7° reggimento di stanza a Bari:
Capitano Dal Sarto Giovanni;
Luogotenente Morgante Alfonso;
Sottotenente Piva Remigio.

Nell'8° reggimento di stanza a Bari:
Maggiore De Marco Giuseppe;
Capitano Scalfaro Gaetano;
» Burattini Carlo;
Sottotenente Ferraresi Lorenzo;
» De Cortes-Manca Giuseppe.

Nel 9° reggimento di stanza a Barletta:
Capitano Casella Claudio;
Luogotenente Acerbi Antonio;
Sottotenente Bertola Alessandro;
» Magliocco Giacomo.

Nel 10° reggimento di stanza a Barletta:
Capitano De Thot Guglielmo;
» Arnaud Pietro;
Luogotenente Turriello Pasquale;
Sottotenente D'Italia Ercole;
» Rutili Vincenzo;
» Viò Luigi, già aiutante del genio;
» Casalini Antonio.

Nel n° 143 della *Gazzetta Ufficiale* (25 maggio 1866) Uzielli Gaetano, nominato sottotenente nell'8° reggimento Volontari, leggasi Uzielli Gustavo.

Nella predetta *Gazzetta* del 31 maggio, n° 149, sottotenente Candullo Saute, nominato nel 9° reggimento, e Mastrucchio Paolo, nominato nel 10° reggimento, leggasi Caudullo e Mastracchio.

Nel n° 150 della *Gazzetta* medesima (1° giugno) Appiotti Lorenzo, nominato capitano nel 5° reggimento, leggasi Appiotti Enrico.

Nel numero di ieri invece di Fiantanida Francesco, leggasi Piantanida.

Per decreto ministeriale del 3 giugno 1866:
Regnoli Carlo, nominato medico di reggimento nel 2° reggimento Volontari Italiani;
Flarer Giulio, id. id. nel 3° id.;
Andreuzzi Antonio, id. id. nel 5° id.;
Casoratti Fortunato, id. id. nel 6° id;
Marengo Andrea, id. di battaglione nel 2° id.;
Fasce Luigi, id. id. nel 3° id.;
Quintavalle Eugenio, id. id. nel 5° id.;
Stroppa Luigi, id. id. nel 10° id.

Per determinazione ministeriale 3 giugno 1866 i sotto descritti medici militari dei Corpi Volontari Italiani sono collocati a disposizione del Ministero della guerra:
Stradivari Cesare, ora medico di reggimento nel 2° reggimento;
Cipriani Emilio, id. id. nel 3° id;
Prandina Gio. Battista, id. id. nel 5° id;
Albanese Enrico, id. id. nel 7° id.;
Rosati Leopoldo, id. id. nel 6° id.;
Guastalla Marco, ora medico di battaglione nel 2° id.;
Agosti Giuseppe, id. id. nel 3° id.;
Regazzoni Leone, id. id. nel 5° id.

Il numero 2951 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Le disposizioni della legge 26 marzo 1865, n° 2203, a favore degli uffiziali del già esercito delle Due Sicilie, sono estese a quelli della cessata marina napoletana.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 2 giugno 1866.

VITTORIO EMANUELE.
ALFONSO LA MARMORA

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella sua tornata di ieri, approvata che ebbe l'elezione del signor Carlo Alfieri a deputato del collegio di Porto Maurizio, la Camera proseguì la discussione dello schema di legge relativo ai provvedimenti finanziari, di alcune disposizioni del quale ragionarono i deputati Carboni, Lanza Giovanni, Depretis, Calvanese, Viacava, Bianchcri, Del Zio, Del Re, Pepoli, Minghetti, Cancellieri, Papa, Valerio, Mellana e il ministro delle finanze.

Furono approvati altri otto articoli riguardanti il dazio di consumo.

COMMISSIONE
per la formazione del Corpo Volontari Italiani.

I sott'ufficiali che avendo appartenuto allo Esercito regolare od a quello meridionale hanno inoltrato domanda alla Commissione per essere ammessi nel Corpo Volontari Italiani col grado di uffiziale, sono avvertiti: che a termini della circolare ministeriale degli 11 corrente mese, inserta a pagina 311 del Giornale Militare art. 1°, questa loro domanda non può essere esaudita.

Circa i documenti esibiti a tal effetto, sono in facoltà di ritirarli personalmente presso la Commissione, ovvero per mezzo di domanda estesa in carta libera da inoltrarsi col mezzo del rispettivo Comando del circondario o di quello del Corpo Volontari Italiani in cui si fossero arruolati.

Firenze, 31 maggio 1866.

GUARDIA NAZIONALE MOBILE
Avviso.

Nell'intento di alleviare agli uffiziali dei battaglioni di Guardia Naz. stati mobilizzati col R. decreto del 3 maggio ultimo scorso, o che potessero in seguito mobilizzarsi, le spese per provvedersi dell'occorrente abbigliamento, è data facoltà ai medesimi di fare uso a vece della tunica e spalline, del solo cappotto-soprabito col cinturino sullo stesso, e i distintivi del grado sulle maniche.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
(*Terza pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con real decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della cartella sottodesignata spedita dall'Amministrazione della cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte e resterà di pieno diritto annullata la cartella precedente.

Cartella n° 11,515 in data 3 marzo 1859 del deposito di lire 15,595, 39 fatto dai fratelli Gerolamo ed Effisio Marini, per diverse rate del prezzo di una casa già spettante agli eredi Arthemalle, e relativi interessi, sotto deduzione delle spese d'estimo.

Torino, li 10 agosto 1865.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GHINELLI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Morning Post* ha da Parigi 28 maggio:

Quei che da lunghi anni dimorano nel continente, e che conoscono a pieno i sentimenti degli uomini di Stato esteri intorno alla politica inglese, sapranno con quanto sospetto siano sempre osservati gli atti del Governo britannico. L'Inghilterra fu sempre stimata una potenza a doppia faccia, che cospira in tutto il globo; e quando viveva lord Palmerston, quest'uomo geniale e a cuore aperto fu reputato dai politici del continente l'autore di tutte le rivoluzioni, terremoti, disastri di mare, combattimenti di sovrani, in somma Palmerston era in fondo a ogni cosa. Perfino i nostri marroni diplomatici ebbero fama di profondi calcoli politici. I nostri ministri plenipotenziari, uomini generalmente leali e di carattere semplice, erano e sono anch'oggi considerati politici dissimulatori e acutissimi. Ora, lo stesso sospetto, lo stesso grido si è divulgato in Europa rispetto a Napoleone III. Forse la sua istoria passata avvalora i sospetti, ma non si può negare la esagerazione continua ed anche gli errori manifesti che i più credono intorno ai motivi ed ai coperti disegni dell'Imperatore dei Francesi. Luigi Napoleone siede sul trono di una grande nazione in un momento ben singolare nella storia del mondo. Ai giorni nostri non vi possono essere disegni e intendimenti arcani che riescano e siano utili a qualunque sovrano che vuol meritare la fiducia in sè e nella sua dinastia.

Lord Cowley è partito per Londra, chiamato dal suo Governo.

Non ostante le voci di guerra, le rive del Reno sono piene di visitatori; a Ems vi sono alcune delle più insigni famiglie di Europa.

Camera dei comuni — Tornata del 28 maggio:

Layard annuncia, rispondendo ad un'interpellanza di Griffith, che la Conferenza di Parigi ha concluso che l'elezione del principe Carlo a ospodaro dei Rumeni è illegale, e che sono state mandate istruzioni agli agenti dei vari Governi per far sapere che non si sono presi provvedimenti per riconoscere il principe Carlo.

Griffith: desidero sapere se la Conferenza autorizza l'intervento nei Principati.

Layard, no.

L'ordine del giorno è il *bill* di rappresentanza popolare.

Knightley propone che siano date istruzioni al Comitato onde impedire la crescente corruzione elettorale.

Il Cancelliere dello Scacchiere concede che la legge attuale non è soddisfacente, ma opina che non si potrebbe far entrare adeguatamente la corruzione elettorale nel *bill* che il Parlamento si dispone ora a discutere. Ricorda alla Camera che nissun *bill* di riforma ha mai toccato di quell'argomento. Dice che prima di far leggi nuove era necessaria maggior esperienza, e la Camera farebbe meglio ad aspettare che siano stampati i rapporti della Commissione speciale.

Bright combatte la proposizione, la quale a suo giudizio, complica il *bill* sulla rappresentanza popolare in guisa che non potrebbe esser votato nella sessione attuale.

Nasce una lunga discussione cui pigliano parte i differenti partiti della Camera. La proposizione è adottata da 248 voti contro 238.

Il Cancelliere dello Scacchiere dichiara che non ostante l'introduzione nel *bill* di un argomento che non ha attinenza con lo scopo primitivo, il Governo farà quanto può perchè possa esser votato durante la sessione attuale.

Il capitano Hayter propone che la Camera decida che il sistema consigliato dal *bill* intorno alla nuova distribuzione delle sedi elettorali non è conveniente nè giusto, e che il concetto del Governo non è stato studiato abbastanza.

Disraeli propone di aggiornare la discussione per dare alla Camera il tempo per esaminare e meditare il subietto.

La proposizione è adottata.

PRUSSIA. — Si legge nel *Monitore Prussiano*:

Il rappresentante della Prussia presso la Dieta ha fatto alla Commissione dei Nove, alla quale era stata rimandata la proposta prussiana del 9 aprile relativa alla proposta di un Parlamento tedesco, una comunicazione in iscritto relativa alla proposta di riforma sulle quali la Prussia vuole concertarsi coi governi federali appena che la Dieta abbia decisa la convocazione del Parlamento.

Ecco la comunicazione:

Nelle attuali circostanze, ed a facilitare per quanto è possibile un accordo fra i governi, la riforma della Confederazione potrà limitarsi ai seguenti punti:

a) Unire alla organizzazione della Confederazione una rappresentanza nazionale. Da questa combinazione si otterrà che le risoluzioni della rappresentanza nazionale nei rami della futura legislazione federale a ciò specialmente designati rimpiazzino l'unanimità dei voti finora dimandati per parte dei membri della Confederazione.

b) Ai rami della legislazione federale, che sarebbero di competenza dell'organo federale così trasformato spetterebbero in generale le materie comprese nell'articolo 64 dell'atto federale di Vienna sotto il nome di « misure di comune utilità » e per conseguenza ciò che si riferisce alle monete, pesi e misure, alla procedura civile, brevetti d'invenzioni, lettere di cambio, ecc. oggetti che fin ora erano comunemente trattati in conferenze riunite a caso, oppure rinviate alle Commissioni speciali.

c) Come oggetti nuovi vi si aggiungerà il regolamento, già previsto all'articolo 19 dell'atto federale, di ciò che si riferisce alle comunicazioni, cioè le vie di terra e di acqua, le strade

ferrate, i telegrafi, le poste, i dazi percepiti sui fiumi e sui corsi d'acqua.

d) Lo sviluppo dell'articolo 18 dell'atto federale specialmente per quanto si riferisce alla libertà di trasferire la sua dimora da un luogo ad un altro, ed il diritto generale di domicilio, il regolamento dell'emigrazione tedesca nell'interesse nazionale, ecc.

e) La legislazione generale delle dogane e del commercio da trattare in principio del punto di vista di uno sviluppo regolare e comune.

f) L'organizzazione di una protezione comune del commercio tedesco all'estero, nonchè i provvedimenti da prendersi relativamente ad una rappresentanza consolare di tutta la Germania ed alla protezione comune della navigazione tedesca e della sua bandiera sui mari.

g) Creazione di una marina da guerra tedesca coi porti corrispondenti a questo scopo nazionale, e le opere necessarie alla difesa delle coste.

h) Revisione dell'organizzazione militare della Dieta ad oggetto di consolidare le forze militari della nazione per quanto si riferisce all'esercito di campagna, ed alle fortezze nel senso, e dal punto di vista che una migliore organizzazione delle forze difensive tedesche rialza la potenza generale e ne aumenta l'efficacia, e che d'altra parte le prestazioni degli Stati sieno individualmente diminuite per quanto sia possibile il farlo.

In quanto si riferisce alla convocazione del Parlamento *ad hoc*, convocazione alla quale tende la Prussia sarà il caso di attenersi, per quanto al diritto elettorale, al principio delle elezioni dirette e del suffragio universale.

A tale effetto sarebbe utile formare le circoscrizioni elettorali dai 30 mila a 100 mila anime, ciascuna delle quali avrebbe ad eleggere un deputato.

Per quanto si riferisce al diritto elettorale *passivo* (eligibilità) il Governo prussiano attende la proposta che farà la Commissione; pure egli può sin d'ora designare come accettabili le disposizioni della legge del 1849 per le elezioni dell'impero tedesco.

In questo senso i governi potrebbero concertarsi subito fra loro relativamente ad una legge elettorale *ad hoc*.

Il rappresentante prussiano ha esposto più volte nel seno della Commissione, che questi punti comunicati confidenzialmente alla stessa Commissione non potevano essere ritenuti come proposte formali, e ne ha date le ragioni.

Queste proposte adunque non fanno che indicare i punti generali sui quali, giusta quanto crede il governo prussiano, il lavoro cominciato nel seno della Dieta potrebbe condurre ad un accordo.

— Si scrive da Berlino in data 28 maggio alla *Corrisp. Havas*:

È inesatto che la Prussia abbia dimandato al Governo dell'Assia Elettorale che si tenga neutrale, e che in caso di guerra non prenda parte attiva alla guerra contro l'Austria.

La Prussia ritiene che quando scoppiasse la guerra frà lei e l'Austria, la Confederazione tedesca, o piuttosto i vincoli federali che uniscono fra loro gli Stati tedeschi cesserebbero d'esistere.

In tal caso la Prussia non minaccerebbe la sovranità degli Stati i quali non si mettessero positivamente dalla parte dell'Austria.

La Prussia non dimanda una partecipazione attiva alla guerra, ma il meno che essa possa dimandare si è la neutralità assoluta.

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna, 28 maggio, alla *Patrie*:

Nei circoli meglio informati si ritiene il Congresso come definitivamente accettato dall'Austria, e ad appoggio di questa opinione si cita la sospensione indefinita della partenza del feld maresciallo di Benedek comandante il campo dell'esercito del nord, il quale il giorno 26 doveva lasciare la capitale accompagnato da tutti gli ufficiali del suo stato maggiore.

Il pensiero di un indennizzo territoriale in cambio della Venezia prende ogni giorno più consistenza in tutte le classi della società, ed arrivano continuamente a Vienna deputazioni dalle principali città della Servia, della Bosnia, e dell'Erzegovina; il pubblico crede che tutto questo si riferisca all'idea posta in avanti di una cessione di territorio in quelle parti.

Si crede anche che si potrebbe inoltre ottenere una rettificazione di frontiere, rettificazione che senza dare la Slesia all'Austria le farebbe cedere almeno la contea di Glatz situata fra la Boemia e la Moravia.

Questo territorio ha dato luogo a reclami, che più d'una volta hanno rischiato di riuscire. Esso appartiene alla Slesia prussiana e forma due circoli, quello di Glatz e quello di Habelschverdt. Ha molto maggiore importanza per l'Austria, che non l'abbia per la Prussia.

Da lungo tempo si parla del viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice; non si sa a quale epoca avrà luogo, ma quello che si sa si è che a Pest si preparano gli appartamenti del castello reale.

La partenza dei volontari austriaci pel Messico che era stata sospesa temporariamente è stata definitivamente contromandata.

Gli uffici di arruolamento a Laybach sono stati chiusi e non saranno riaperti che quando lo permettano le trattative che stanno per aprirsi a Washington ed a Messico.

GERMANIA. — La *Allgem. Zeit.* dà il seguente discorso del trono del re di Baviera.

Signori senatori e deputati, dopo il mio avvenimento al trono è questa la prima volta che io apro le Camere, e dò il mio saluto reale ai rappresentanti del popolo.

Avevo sperato di potervi chiamare per la riforma riconosciuta necessaria dalle basi legali della nostra vita sociale, industriale e commerciale, ma avvenimenti minacciosi ci impongono un altro compito.

Scoppiarono alcune dissidenze fra i due membri più potenti della Confederazione tedesca, e le loro armate stanno l'una contro l'altra pronte a combattere.

Mi adoprai con zelo per mantenere la pace federale, che è dovere di ogni singolo membro così come dell'assieme della Confederazione.

Non voglio ancora rinunziare alla speranza che la Germania possa sfuggire alle calamità di una guerra civile, che una soluzione della questione dello Schleswig Holstein nella via del diritto, ed una riforma della Costituzione federale conforme allo spirito dei tempi, e con la compartecipazione di una rappresentanza nazionale rendano di bel nuovo alla nostra grande patria una pace duratura.

Ma bisogna che per ogni evenienza la Baviera sia in grado di sostenere, come lo impongono il dovere e l'onore, il diritto della Confederazione, gl'interessi della nazione tedesca e la sua propria indipendenza.

Ecco il perchè ordinai la mobilizzazione dell'armata, e convocai le Camere ad oggetto di regolare mediante i loro consigli, e col loro consenso, tutto ciò che sarà necessario per adempiere a questo compito.

Sebbene queste sieno le circostanze che mi indussero a convocarvi, ciò nullameno assieme ad alcuni progetti di legge relativi a questo oggetto speciale vi presenterò tutti gli oggetti che giusta quanto dispone la Costituzione devono esser presentati alle Camere.

Il nostro avvenire sta nelle mani di Dio: affrontiamolo con fiducia, colla coscienza delle nostra buona causa, e risoluti di adempiere rigorosamente il nostro dovere.

Confido nell'amore alla patria di tutto il popolo bavarese, nella sua devozione al monarca così come nella fedeltà e nel valore dell'armata.

Che Dio protegga la Germania e la Baviera.

— Si legge nel *Moniteur du soir*:

Si scrive da Dresda che il discorso pronunziato dal re Giovanni all'apertura della sessione delle camere del regno di Sassonia è stato accolto con vivissimi applausi.

Il corpo diplomatico era stato invitato a questa seduta reale, e fra gli assistenti ha prodotto una generale sensazione la presenza del ministro prussiano arrivato appena pochi minuti prima dell'arrivo del re, ed obbligato per raggiungere il suo posto a traversare tutta la sala nel mezzo dei membri delle due Camere.

EGITTO — Lo stesso *Moniteur du soir* ha:

Recenti notizie avute da Alessandria e da Djeddah descrivono le condizioni sanitarie dell'Egitto, e dell'Hedjaz in modo assai soddisfacente.

Il numero dei pellegrini che si portarono in quest'anno alla Mecca è stato inferiore a quello degli anni scorsi; specialmente a quello del 1863.

Le cerimonie religiose sono state accompagnate da savie misure igieniche altre volte trascurate, ed al ritorno si proibì l'imbarco troppo numeroso dei credenti.

Queste circostanze fan sì che le altre nazioni possano conservar la speranza di non avere in quest'anno a temere le conseguenze di una comparsa del cholera in Oriente.

AMERICA. — Si legge nel *Messager Franco-Américain* del 16 maggio:

Ecco l'atto di accusa di Jeff. Davis redatto dal Grande *Jury* dello Stato della Virginia:

« Stati Uniti d'America, distretto della Virginia, innanzi la Corte di circuito degli Stati Uniti sedente nella Virginia, a Norfolk, sessione di maggio 1866.

« Il Grande *Jury* degli Stati Uniti, dopo avere giurato dichiara:

« Che Jefferson Davis, della città di Richmond nella contea di Henrico, distretto della Virginia, borghese proprietario (*yeoman*) abitante e residente nei detti Stati Uniti, ai quali deve obbedienza e fedeltà, senza timor di Dio, non calcolando i doveri a lui imposti da detta fedeltà, ma ispirato e sedotto per istigazione del diavolo, progettando di distruggere la pace e la tranquillità degli Stati Uniti d'America e rovesciare il governo, ha tentato di provocare la insurrezione, la ribellione e la guerra contro gli Stati Uniti, il 15 giugno 1864, nella città di Richmond e nella giurisdizione della Corte di circuito per il quarto distretto. Egli, con la forza delle armi, ha illegalmente, falsamente, maliziosamente e proditoriamente, progettata e preparata la guerra, l'insurrezione e la ribellione contro gli Stati Uniti, e per mettere a esecuzione i suoi progetti e le sue intenzioni, il detto giorno 15 giugno 1864 Jeff. Davis ha riunita una grande moltitudine di persone i nomi delle quali non sono ora conosciuti dai giurati, cinquecento individui e più armati ed equipaggiati per la guerra, cioè con cannoni, fucili, pistole, spade, pugnali e altre armi offensive e difensive, essendo i detti individui riuniti illegalmente e proditoriamente con l'intento di unirsi contro i detti Stati Uniti, e dispensandosi ad assalire il detto governo con la forza delle armi. Il detto Jefferson Davis, insieme con le persone in tal modo riunite, ha ordinato criminalmente, maliziosamente e proditoriamente di fare la guerra agli Stati Uniti d'America, alla Costituzione loro, al loro governo, alla loro pace e dignità e alla forma de' loro Statuti, in contrario alla obbedienza del detto J. Davis.

« Il presente atto d'accusa è stato redatto secondo le deposizioni di Giacomo Milligan, Giorgio Scambury, Giovanni Good, H. Henhen, e Patrizio O'Brien, testimoni giurati davanti la corte, e citati dal Grande *Jury*.

L. A. CHANDLER.

Attorney degli Stati Uniti per il distretto della Virginia.

Questo documento contiene molte singolarità che non sfuggiranno al lettore, e che vogliamo spiegare. E prima di tutto la qualifica di *yeoman* o borghese applicata a Davis è un avanzo delle antiche leggi inglesi che la Virginia, e alcuni altri Stati hanno rispettato, è un vocabolo che si usa alla Curia, e nel senso d'uomo libero. L'allusione a Dio e al diavolo e anche quella un uso vetusto. Finalmente la data del 15 giugno come quella in cui fu commesso il delitto è facile a spiegarsi. Allora cominciò la campagna o meglio l'incursione del generale Early nel Maryland e nella Pensilvania quando uno de' forti avanzati di Washington fu assalito dai ribelli dopo il combattimento di Monocacy.

Finalmente il prigioniero del forte Monroe è messo regolarmente in stato di accusa in modo formale e regolare da un grande *jury* dello Stato nel quale ha commesso il delitto che la pubblica opinione gli attribuisce, il tradimento. Contro Davis vi è anco un' accusa formale, la complicità nell' assassinio di Lincoln, data a lui in un proclama famoso dal presidente Johnson poco dopo l'attentato. Quella prima accusa avrà seguito? Pare che nel Congresso il comitato degli affari giudiciari se ne occupi seriamente. Il Presidente che manifestò con tanta energia le sue presunzioni dovrà giustificare e chiarire, davanti alla giustizia del paese, le prove che lo indussero a quella convinzione nell'animo suo.

VARIETÀ

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE NEL 1864.

(*Continuaz. e fine* — Vedi n° 143, 144, 151).

Morti per mesi e stagioni. — Tra i fatti di cui si occupa la statistica del movimento della popolazione, non ve n'ha alcuno che vada soggetto, al pari delle morti, alla varia influenza delle stagioni. I rigori del verno, gli ardori della state, le intemperie di ogni maniera, trovano un evidente riscontro nelle cifre delle tavole necrologiche mensuali.

In Italia i mesi meno propizi alla vita sono l'agosto e il gennaio, che corrispondono al massimo calore estivo ed al massimo freddo invernale; all'opposto è sopra tutti salubre il giugno, cui tengono dietro i mesi di maggio e di novembre.

Raggruppando le cifre mensuali nelle quattro stagioni, e disponendo queste in ordine decrescente di mortalità, avviene che l'inverno occupa il primo posto, e che ad esso succedono l'estate e l'autunno, ultima la primavera.

La configurazione longitudinale dell'Italia, per cui questa regione dalle frigide vette delle Alpi si stende per le tepide marine tirreniche e adriatiche, fino alle ardenti spiaggie della Sicilia, favorisce le variazioni che si osservano nelle vicende della mortalità mensuale dei singoli compartimenti. La patria nostra riesce spiccatamente divisa in due zone, che si potrebbero qualificare per nord-orientale l'una (Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia e Marche) e sud-occidentale l'altra, comprese le isole di Sicilia e Sardegna.

Nella prima la mortalità massima corrisponde sempre ai mesi invernali, gennaio e febbraio; nella seconda essa cade costantemente nel mese di agosto. Il necrologio mensuale italiano è dunque in perfetta armonia colle nostre leggi climatologiche. E qui vuolsi soggiungere, come questa felice rispondenza di cifre sia testimonio irrefragabile della esattezza dei nostri documenti statistici.

Rispetto ai mesi, in cui la mortalità è minore, se non si hanno linee così ben definite come per le massime, si vede però, che nell'Italia media e inferiore i mesi più propizi alla vita sono il maggio ed il giugno, mentre nella superiore, Piemonte, Liguria, e Lombardia, questo vantaggio spetta al novembre.

Nell'agosto più pronunziata risulta la prevalenza delle morti alle nascite, e meno invece la è nei mesi di luglio, settembre e gennaio. Le nascite invece sopravanzano le morti, secondo quest'ordine dei mesi: marzo, maggio, novembre, giugno, dicembre, febbraio, ottobre ed aprile.

Confronti internazionali. — La maggiore mortalità corrisponde in Italia al mese di agosto, che d'ordinario è il più caldo dell'annata, a differenza delle altre nazioni, presso cui i mesi meno favorevoli alla vita sono febbraio, marzo e aprile. Rispetto alle stagioni tutti gli altri Stati, meno l'Italia, procedono di conserva nella coincidenza della minima mortalità in estate. Il Belgio, la Svezia e la Norvegia, hanno la massima mortalità in primavera; l'Austria, la Francia e i Paesi Bassi, nell'inverno.

Morti violente. — Le morti violente accadute nel Regno durante l'anno 1864 sommano 6,827, secondo la natura delle cause che le produssero, così ripartite: da cause accidentali, incendi, annegamenti, cadute, esplosioni d'armi da fuoco, ingestione di sostanze velenose, disastri di strade di ferro, soffocamenti e scoppi di fulmine 4,082 morti; per suicidi 646, per duelli 5, per omicidi 2,006, per esecuzioni capitali 88.

Il sesso maschile trovasi esposto con una frequenza senza confronto maggiore del sesso femminile a perir di morte violenta, poichè sopra 4 maschi non noverasi che una sola femmina vittima di tale infortunio. Ci pare quasi superfluo il soggiungere come le morti per duello sieno state il retaggio esclusivo del sesso forte, il quale d'altronde, ebbe a regolare anche un esclusivo e grosso conto colla giustizia. Ben 88 volte nella patria di Beccaria, e nell'anno di grazia 1864, venne rizzato il patibolo a soddisfare quel che può chiamarsi un'immisericordia degli uomini.

La meno spiccata differenza fra le morti violente dei due sessi riscontrasi nelle morti per cause accidentali, essendo esse state nella ragione di 3 pei maschi, ed 1 per le femmine. La proporzione dei due sessi per gli omicidi risultò invece di 51 a 7, ossia di 7 a 1 circa.

Di tutte le regioni italiane, la Basilicata fu funestata dal maggior numero di morti violente, poichè ragguagliandone la somma alla popolazione, il rapporto è più che doppio di quello del Regno (70 per 100 mila abitanti a fronte di 30, 88). Vien dopo, sebbene a considerevole distanza, la Liguria con 42, 37, ultime le Calabrie, la Sardegna e il Piemonte con 21 su 100 mila.

Nella Basilicata e nella Lombardia, le morti violente del sesso femminile si ragguagliano a più del 5 per 1,000 delle morti naturali; proporzione a cui non giunge lo stesso sesso in alcun altro compartimento.

Confronti internazionali. — Diciotto furono le morti violente da cause accidentali per ogni 100 mila di popolazione. Su quello stesso numero di abitanti devonsi deplorare circa 3 suicidi e 9 omicidi. A ragion veduta si ebbero in tutto il Regno 31 morti violente per 100 mila abitanti, proporzione superata principalmente dall'Inghilterra (77 morti violente per 100 mila abitanti), dagli Stati Uniti (57), dalla Prussia (40), e dalla Francia (40), non raggiunta invece dall'Austria (26 morti violente per 100 mila abitanti) dalla Danimarca (23) e dalla Russia (20).

I suicidi, fatte le debite proporzioni, sono tra noi meno numerosi che altrove. Infatti alla cifra di 2,96 per 100 mila abitanti, la Francia contrappone l'altra molto più elevata dell'11, 09. In Inghilterra il rapporto è di 6, 53 e nel Belgio di 4, 54 per 100 mila.

Spropositato è il numero degli omicidi nel Regno, dove ve n'ha 9, 21 per 100 mila abitanti. La Spagna con 9, 36 omicidi per 100 mila presenta condizioni di sicurezza pubblica inferiori alla nostre. Al paragone più rari risultano i delitti di sangue in Inghilterra e nel Belgio, dove a mala pena, sullo stesso numero di popolazione, la prima delle due nazioni citate conta 1, 99 omicidi e la seconda 0, 30.

L'Italia va al pari colla Francia nella frequenza delle morti violente del sesso femminile, il quale invece scorgesi meno risparmiato nel Belgio ed in Inghilterra.

La donna italiana rifugge dal suicidio con una ripugnanza, a cui non partecipano le donne francesi, inglesi e spagnuole. La donna belga invece si mostra anche più della nostra attaccata alla propria conservazione.

Gli omicidi del sesso femminile risultano nel nostro paese meno comuni che nel Belgio e nell'Inghilterra. Quivi ed in Ispagna si ebbero per quel sesso de' casi di espiazioni cruente, quando invece tra noi esso potè nel 1864 sfuggire ad ogni esecuzione capitale.

Morti accidentali. — Le morti violente per cause accidentali sono, come abbiam visto, 4 082, secondo la loro origine, classate di questa guisa: morti prodotte da incendi 289, da annegamenti 937, da cadute 1 083, da esplosione d'arme da fuoco 211, da ingestione di sostanze velenose 60, da soffocamento 215, da scoppio di fulmini 91, da disastri di strade ferrate 75 e da cause non specificate 1 121.

Il numero dei maschi supera d'assai quello delle femmine in tutte le diverse specie di morti violente, tranne per le morti cagionate da incendi, nelle quali a 129 maschi periti a quel modo si contrappongono 160 femmine; fatto del resto naturalissimo, inquantochè la donna trovasi più dell'uomo esposta a tale accidente per la natura delle sue stesse occupazioni domestiche, e nei momenti del pericolo è la meno atta a fuggirlo.

I più gravi danni personali per incendii toccarono alla Lombardia, all'Emilia, alla Toscana ed alla Sicilia; un minor nocumento ne venne per quella stessa causa alla Basilicata, alle Calabrie e alla Sardegna.

Gli annegamenti ricorsero a preferenza in Piemonte, in Lombardia, nell'Emilia, in Toscana, nella Campania ed in Liguria.

Nella parte alpina, Piemonte e Lombardia, le cadute produssero un numero di morti di cui non si ha esempio in alcun altro compartimento.

Le esplosioni d'armi da fuoco fecero molte vittime, specialmente in Sicilia, nella Campania e in Lombardia, nei quali due ultimi compartimenti si ebbero più numerose le morti violente per ingestione di sostanze velenose, genere di morte invece affatto sconosciuto nell'Umbria, nelle Marche, nella Basilicata ed in Sardegna.

Il fulmine lasciò cadere i suoi colpi a preferenza in Sicilia, nelle Puglie, ed in Toscana, ove, tutte insieme, le vittime furono 47, più della metà di quelle di tutto il Regno.

I disastri delle strade ferrate furono senza confronto nell'Italia Settentrionale numerosi più che altrove, con questa differenza che in Piemonte v'ebbe un numero di morti doppio che in Lombardia.

Suicidii. — I suicidii, già il dicemmo, furono in numero di 646, a consumare i quali concorsero: le armi da taglio 59 volte, 142 quelle da fuoco, 174 annegamenti, 42 avvelenamenti, 75 impiccagioni, 55 asfissie, e 99 mezzi non specificati.

La preferenza dei sessi nelle varie maniere di distruzione è tale: all'annegamento, all'avvelenamento ed all'asfissia ricorre la donna anche più spesso dell'uomo, attentando a sè stessa: rari sono i casi in cui per quello stesso fine essa si valga di armi da taglio e da fuoco, armi preferite invece nei suicidii dal sesso maschile.

Il Piemontese si toglie la vita, servendosi sopratutto delle armi da taglio e da fuoco, il Lombardo, il Marchigiano ricorrono preferibilmente, per finirla coll'esistenza, all'annegamento.

Guardando alle cifre effettive, la Lombardia, l'Emilia, la Toscana e il Piemonte si distinguono pel numero dei suicidii mediante il veleno e l'impiccagione, ma nel ragguaglio dei suicidii per avvelenamento a quelli prodotti da altri mezzi le Calabrie e la Sardegna dovrebbero considerarsi in prima linea. In Lombardia ed in Sicilia il suicidio accade non senza qualche frequenza, secondo la moda parigina, coll'asfissia.

Morti accidentali per mesi e per stagioni. — Le morti violente accidentali raggiungono il loro massimo numero in estate; l'inverno e la primavera sono meglio protette contro quelle cause d'eccidio. Gl'incendi, più frequenti nelle case, com'è ben naturale, durante l'inverno, producono in quella stagione un maggior numero di morti; per contro gli annegamenti e le cadute in estate, tempo dei bagni e dei lavori campestri; l'autunno riesce infesto ai cacciatori; in questa stessa stagione sono più numerose le morti per ingestioni di sostanze velenose e per scoppio dei fulmini, il qual ultimo fenomeno produce in estate danni anche maggiori. Sulle strade ferrate, il minor numero dei disastri occorre durante la stagione invernale, ma a questo proposito vuolsi soggiungere, che in quella stagione sono più scarsi i viaggiatori.

Suicidi per mesi e per stagioni. — L'estate è la stagione più funestata dai suicidi, i quali più di rado si verificano nell'inverno. In questa ultima stagione le armi da fuoco fanno vittime più numerose, quando invece gli annegamenti, gli avvelenamenti e le impiccagioni accadono più spesso durante la stagione estiva; le morti per asfissia si ripartiscono con poca differenza nelle varie stagioni dell'anno.

§ VII. VITA MEDIA E VITA PROBALBILE.

La insufficienza dei nostri documenti statistici non ci consente, neppure questa volta, di poter determinare la *vita media* e la *vita probabile* della popolazione italiana, desumendola da rigorosi calcoli scientifici. Quindi è chè, a somiglianza di quanto abbiam fatto nel 1863, continueremo, anche in quest'anno, a produrre le cifre della *età media dei morti* e della *età della metà delle morti*, secondo le formule che ci parvero meglio e più precisamente esprimere i resultati ottenuti coi metodi empirici e più spicciativi, a cui sogliono ricorrere gli statistici, quando ad essi fanno difetto gli elementi di osservazioni dirette e continuate pel corso di una intera generazione.

Ciò permesso vediamo quali sieno state nel 1864, per questa parte del movimento dello stato civile, le condizioni della popolazione italiana, anche in paragone dell'anno precedente.

Età media dei morti. — L'età media dei morti, ossia il quoziente che si ottiene col dividere pel numero dei defunti la somma degli anni vissuti da ciascuno di essi, risultò nel 1864 in notevole aumento sull'anno precedente. Così pei maschi, da 23 anni e 5 mesi nel 1863, essa crebbe a 24 anni e 10 mesi nel 1864, da 25 e 4 a 26 e 6 per le femmine, e pei due sessi riuniti da 24 e 4 a 25 e 7. Ond'è che in un solo anno la vitalità generale si prolungò di 1 anno e tre mesi, di 1 anno e 5 mesi la vitalità degli uomini, e di 1 anno e 2 mesi quella delle donne.

Facendo il calcolo sul biennio risulta che l'età media dei morti si ragguaglia a 24 anni e 1 mese per gli uomini, a 25 e 11 mesi per le donne, ed a 25 anni pei due sessi.

Nelle tre combinazioni del 1863, del 1864 e del biennio, la vitalità delle femmine riuscì maggiore di quella degli uomini. Tuttavia la varia condizione dei due sessi, che nel 1863 potevasi rappresentare colla differenza di quasi due anni, nel 1864 venne ridotta ad un anno e 8 mesi soltanto, con un beneficio di tre mesi di vita in più pel sesso maschile a fronte del femminile.

Età della metà delle morti. — L'età della metà delle morti, ossia il periodo in cui i nati di un medesimo anno sono ridotti alla metà, andò essa pure soggetta da un anno all'altro a notevoli variazioni. Ed invero mentre nel 1863, l'età della metà delle morti cadeva pei maschi a 4 anni e 7 mesi, a 7 anni e 4 mesi per le femmine e a 5 anni e 8 mesi pei sessi riuniti, nel 1864 essa era cresciuta a 5 anni e 6 mesi pei maschi (+ 0, 11 mesi), a 9 anni per le femmine (+ 1, 8), e a 7 e 2 per il complesso (+ 1, 6).

E però anche per questa parte le femmine corrono miglior sorte degli uomini.

Tavole di mortalità. — La massima *età media dei morti* (43 anni e 2 mesi pei maschi, 44 anni ed 1 mese per le femmine) coincide tra il 5° ed il 10° anno di età; nel solo periodo da 60 a 80 anni, l'età dei morti maschi sopravanza quella dei morti femmine, le quali in tutti gli altri periodi della vita godono di una età media più lunga; i periodi della vita più favorevoli alla donna, rispetto all'uomo, si estendono dalla nascita ad un anno (24 anni e 10 mesi l'uomo, 26, 6 mesi la donna); da 10 a 15 (41 ed 1 l'uomo, 42 ed 1 la donna) da 15 a 20 (37 e 7 l'uomo, 38 ed 8 la donna) e da 20 a 25 (34 e 3 l'uomo, 35 e 6 la donna).

Sia che i calcoli si facciano sull'uno o sull'altro degli anni 1863 e 1864, sia che si fondino sui dati complessivi del biennio, sta sempre il fatto che le probabilità di una più protratta esistenza corrispondono al quinto anno, in cui giusta quanto risulta dagli elementi demografici del 1864, l'uomo avrebbe dinanzi a sè la possibilità di vivere altri 45 anni e 9 mesi, la donna 47 anni e 9 mesi, e 46 anni e 8 mesi i due sessi riuniti. Da questo punto, che noi diremmo culminante, dell'esistenza, le probabilità della vita vanno a grado a grado scemando, finchè a 95 anni non rimane, tanto all'uomo, quanto alla donna, che la prospettiva di 2 anni e 11 mesi di vita.

Le sorti vitali della nostra popolazione, anche considerate sotto questo aspetto, si disegnano nel 1864 come più propizie dell'anno precedente.

I comuni rurali furono più favoriti dei comuni urbani, avvegnachè nei primi la età media sia di 26 anni e 8 mesi, e nei secondi di soli 25 anni e 9 mesi; in quelli la durata della vita media raggiunga i 34 anni e 10 mesi, in questi non tocchi che i 31 anni e 9 mesi.

Rispetto ai compartimenti non ve n'ha alcuno che pareggi l'Umbria nella elevazione dell'età media dei morti (28 anni e 1 mese), alla stessa guisa per cui l'Emilia vince tutti nella durata della vita media (35 anni e 10 mesi). Offre invece la Basilicata il minimo quoziente, così per la età media dei morti (23 anni e 11 mesi), come per la durata della vita media (28 anni e 4 mesi).

Per il complesso del Regno l'età media dei morti è di 26 anni e 4 mesi, e la durata della vita media di 33 anni e 10 mesi.

Confronti internazionali. — La *vita media* e la *età media dei morti* può, nei principali Stati europei, indicarsi colle cifre che seguono, e che noi abbiamo tratte dal rapporto diretto della popolazione alle nascite e alle morti.

Rispetto alla durata della vita media, l'Italia occupa nella serie di 17 fra i principali Stati europei il 14° posto con 25 anni e 11 mesi, mentre il primo posto appartiene alla Francia con 39 anni e 3 mesi, e l'ultimo alla Russia con 20 anni e 5 mesi. Nè chi consideri l'età media dei morti trova il nostro paese in condizioni migliori. Dei 17 Stati considerati la sola Russia ha un'età media dei morti inferiore alla nostra, poichè ad un periodo di 32 anni e 8 mesi, che tale è l'età media dei morti tra noi essa non contrappone che soli 26 anni e 7 mesi.

§ VIII.

ACCRESCIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

Le nascite sopravanzarono nel 1864 le morti nella ragione assoluta di 186 391 e proporzionale di 0, 84 per 100 abitanti.

Nel 1863 codesta eccedenza era stata minore, tanto effettivamente (175 613 nascite più delle morti), quanto proporzionalmente (0, 80 per 100).

Poco meno che stazionaria, pel fatto della eccedenza delle nascite, rimase da un anno all'altro la popolazione urbana (+ 0, 74 nascite nel 1863, + 0, 75 nel 1864); notevolissimo invece fu il progresso della popolazione rurale (+ 0, 83 nascite nel 1863, + 0, 89 nel 1864).

Mentre da noi le comunità rurali si vanno popolando sempre più, la stessa cosa non può dirsi delle comunità urbane, e che perciò in Italia non saremmo minacciati dal grave spopolamento delle campagne, in profitto delle città, che osservasi in Francia. Ma tale induzione, per nostro avviso, non sarebbe rigorosamente scientifica, poichè d'altra parte ci consta che il numero delle morti in città è accresciuto dalla quota degli ospedali e degli ospizii, che in parte spetta alla classe rusticana. L'emigrazione dalle campagne in città è, non v'ha dubbio, abbastanza ragguardevole anche tra noi, sebbene sia sempre vero il fatto che le nostre comunità rurali non si assottigliano in una proporzione spaventosa come presso la nostra vicina, e che esse rimangono sempre un copioso serbatoio di forze per sè e per le maggiori agglomerazioni urbane, dove, essendo grande lo spreco delle forze, grande è pure il bisogno della riparazione.

Anche in quest'anno la Sicilia dà il massimo aumento naturale; 1, 23 nascite in più delle morti su 100 abitanti. A quella regione tengon dietro, sebbene a grande distanza, la Campania con 0, 94 per 100, le Puglie con 0, 89 e il Piemonte con 0, 88. Tutti gli altri compartimenti non raggiungono la media del Regno. È però degno di nota ciò che avviene in Sardegna, dove il sopravanzare delle nascite, che nel 1863 non era che di 0, 13 per 100 abitanti raggiunse nel 1864 la ragione di 0, 49.

Rapporto dei sessi nell'accrescimento della popolazione. — Nel 1863 il sesso maschile e il femminile concorsero all'aumento naturale della popolazione in proporzioni quasi uguali (0, 401 eccedenza nati maschi, 0, 400 eccedenza nati femmine); per contro nel 1864 il contributo recatovi dai maschi (0, 429) riescì superiore a quello fornito dalle femmine (0, 414 per 100 abitanti).

Le nascite in rapporto alle morti nell'accrescimento della popolazione. — Dagli statistici si considera come ottima la condizione demografica di un paese, quando gli accrescimenti naturali della popolazione, anzichè essere l'effetto del progressivo soprammontare delle nascite, provengano dalla diminuzione delle morti.

L'Italia nel 1864 andò anche più oltre in codesta via di progresso, inquantochè la diminuzione delle morti fu così rilevante (27,714 diminuzione effettiva, e 4, 25 per 100 proporzionale)

da compensare, non solo la simultanea diminuzione delle nascite (16, 936 diminuzione effettiva, e 1, 96 per 100 proporzionale), ma da lasciare ancora a vantaggio di queste una differenza in più di 186,391.

I compartimenti ove l'incremento della popolazione si fece nel 1864 sotto i migliori auspici, con diminuzione cioè delle morti e con progresso delle nascite, furono la Sicilia, la Campania, il Piemonte e l'Emilia; in meno propizie condizioni crebbero le popolazioni degli altri compartimenti.

Popolazione calcolata. — La popolazione italiana che, secondo i calcoli del movimento dello stato civile, nel 1863 numerava 22,104,789 abitanti, si accrebbe nel 1864, per l'aumento naturale delle nascite di altre 186, 391 anime, raggiungendo per tal modo la cifra di 22,291,180 abitanti.

Aumenti proporzionali della popolazione. — L'aumento proporzionale della popolazione fu in Italia nel 1864 di 0, 84 per 100 abitanti, con aumento cioè di 0, 04 per 100 sull'anno precedente. La Sicilia, con un incremento di 1, 23 oltrepassò la media del Regno, come la superarono, sebbene in più tenui proporzioni, la Campania (0, 94 di aumento), le Puglie (0, 89) e il Piemonte (0, 88). Le altre regioni italiane non raggiunsero l'aumento medio del Regno.

Chi consideri il vario grado degli aumenti occorsi negli anni 1863 e 1864 in ciascun compartimento del Regno troverà:

Che nel 1864 non raggiunsero il grado di aumento dell'anno precedente i compartimenti:

Liguria	1, 08 nel 1863,	0, 79 nel 1864		
Toscana	1, 06	»	0, 83	»
Emilia	0, 93	»	0, 83	»
Lombardia	0, 75	»	0, 69	»

Chè invece, in quello stesso anno, a fronte del 1863, dietro l'esempio di un incremento più ragguardevole i compartimenti:

Sardegna	0, 13 nel 1863,	0, 49 nel 1864		
Basilicata	0, 31	»	0, 65	»
Calabrie	0, 48	»	0, 75	»
Abruzzi	0, 46	»	0, 60	»
Campania	0, 79	»	0, 94	»
Puglie	0, 72	»	0, 89	»

Ond'è che la popolazione delle terre sarde e delle provincie napoletane, il cui progresso fin qui fu assai moderato, mostrò negli aumenti del 1864 più spiccate proporzioni, confortando le speranze di coloro che da quei paesi s'aspettano un vicino e profondo rinnovamento sociale.

Periodo di raddoppiamento della popolazione. — Partendo dal supposto che la eccedenza delle nascite sulle morti rifluisca tutta in aumento della popolazione, che le emigrazioni e le immigrazioni si compensino e che l'aumento ottenuto nel 1864 si riproduca invariabilmente anche in avvenire, abbiamo calcolato che alla popolazione italiana occorrerebbero 83 anni per raggiungere la cifra di 44 milioni. Quattro compartimenti hanno incremento più rapido, e quindi più breve il periodo di raddoppiamento, cioè la Sicilia (57 anni), la Campania (74), le Puglie (78), e il Piemonte (79). Negli altri dieci il periodo di raddoppiamento procede per una serie che da 141 anni in Sardegna, da 116 negli Abruzzi e Molise, da 107 in Basilicata e da 101 in Lombardia, scende sino a 84 in Toscana e nell'Emilia.

Anche per questa parte i comuni rurali sarebbero in condizioni molto più favorevoli dei comuni urbani, inquantochè il periodo di raddoppiamento, che giungerebbe a 92 anni per questi, non sarebbe che di 78 anni per quelli: un vantaggio quindi di 14 anni.

Confronti internazionali. Nella solita serie dei diciassette principali Stati d'Europa, in cui la Norvegia ha il primo grado (1, 68, aumento su 100 abitanti, 42, anni, periodo di raddoppiamento) e la Francia l'ultimo (0, 24 di aumento e 289 anni, periodo di raddoppiamento), l'Italia occupa il dodicesimo (0, 82, aumento e 85 periodo di raddoppiamento), con risultati identici a quelli che presentano i Paesi Bassi.

I matrimonii e le morti in rapporto al prezzo delle derrate. — Se per caso durante l'anno 1864 vi fosse stata una penuria di vettovaglie, manifesti segni ne avremmo avuti nelle tavole nuziali e mortuarie. La stessa cosa vuolsi ripetere anche per le annate di abbondanza, sebbene accada talora nei paesi agricoli che per essa venga a sminuire la ricerca, e così la popolazione campagnuola rimanga nell'impossibilità di provvedere col di più dei suoi prodotti al manco degli oggetti industriali che le occorrono per l'alloggio e pel vestito. Per nostra buona ventura il fatto che si deplora in Francia non ha un riscontro tra noi, e il basso prezzo dei cereali, come nel 1863, così nel 1864 contribuì in Italia a crescere il numero dei matrimonii ed a sminuire quello delle morti.

Anche in quest'anno si ripete il fatto già osservato nell'anno precedente, che cioè i matrimonii, mentre crebbero da un anno all'altro di 0,30 per 100 nelle provincie, dove il prezzo medio delle derrate riesci più vantaggioso, subirono invece la sensibile diminuzione del 2,45 per 100 nelle altre provincie, dove i viveri trovaronsi nel 1864 rincarati. La stessa cosa non può dirsi del numero delle morti, il quale scemò a un dipresso nelle stesse proporzioni, tanto nella prima, quanto nella seconda categoria di provincie.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ieri l'altro si adunava il Consiglio comunale di Firenze ed il sindaco rendeva conto che il signor Sacerdoti persisteva nella sua dimissione la quale fu accettata dal Consiglio. — Sull'esposizione fatta quindi dal sindaco delle pratiche tenute in proposito alla celebrazione della festa nazionale dello Statuto, venne quindi deliberato che la festa stessa non avrebbe in quest'anno avuto luogo, che le somme da erogarsi nella medesima sarebbero state destinate a sussidiare le famiglie povere dei soldati e volontari del comune, ed in acquisto di armi di precisione per il Corpo dei bersaglieri volontari italiani ordinati recentemente dal Ministero della guerra.

— Una buona notizia per le popolazioni di Siracusa e Licata: il progetto di una strada ferrata tra queste due città, formulato e presentato dall'ingegnere Enrico Guerra, ottenne l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici; e già ne fu data comunicazione ufficiale allo stesso signor ingegnere con lettera ministeriale.

— Continua l'elenco dei doni di cavalli all'esercito:

Stella Giuseppe di Torino, 1; barone Bianco di Barbania (id.) 1; Giovanni Battista Beltramo (id.) 1; cav. Giuseppe Santagata (id.) 2; conte Sartirana di Breme (id.) 1; fratelli Duprè banchieri (id.) 1; conte Alessandro di Collegno (id.) 1; conte Gromis (id.) 1; professore Ottavio De Santi (id.) 1; fratelli Lanza (id.) 1; marchese Della Valle (id.) 2; marchese di San Germano (id.) 1; Vinelli Francesco (id.) 1; Antonino Carlo (id.) 1.

— Il municipio di San Giovanni in Persiceto (Bologna) nella sua adunanza del 25 maggio alla unanimità di suffragi deliberò di accordare i premi e la pensione infranotati ai soldati, militi della guardia nazionale e volontari di questo comune, e rispettivamente alle loro famiglie, che in occasione della guerra dell'indipendenza nazionale si troveranno in una delle circostanze di cui appresso:

Lire 500 a chi riescirà a prendere una bandiera al nemico;

Lire 200 a chi sarà fregiato della medaglia d'oro al valor militare;

Lire 100 a chi sarà fregiato della medaglia d'argento al valor militare;

Lire 50 a chi otterrà una speciale ed individuale menzione di lode;

Lire 100 a quelle famiglie che avessero a perdere nella guerra qualcuno dei loro congiunti;

Finalmente lire 100 di pensione annuale ed a vita a quei prodi che in qualche combattimento restassero mutilati in modo da essere inabili al lavoro proficuo.

— Il Consiglio comunale di Lonato Pozzolo (Milano) nella seduta del giorno 30 maggio, ha stabilito di erogare in soccorso delle famiglie bisognose dei contingenti stati richiamate sotto le armi, delle guardie nazionali mobilizzate, e dei volontari di questo comune, lire 200 già stanziate per la festa nazionale dello Statuto, nonchè altre lire 300; al che si è associata con altre lire 150 la locale Congregazione di carità.

Un premio di lire 160 sarà poi corrisposto a quel soldato, guardia nazionale mobilizzata e volontario pure di questo comune, che nell'imminente guerra acquistasse la medaglia del valor militare, e lire 50 a chi conseguisse la menzione onorevole.

— I giornali di Genova annunziano che l'Amministrazione della fidecommisseria del *quondam* Emanuele Brignole ha versato lire 3,000 alla tesoreria del Comitato di soccorso per le famiglie dei soldati di quella città.

— È pubblicata la *Guida teorico-pratica dei conciliatori e loro cancellieri* contenente:

1. Nozioni preliminari filosofiche e storiche concernenti la giustizia elementare e l'istituto dei giudici conciliatori.

2. Commenti di tutti gli articoli relativi desunti dall'attuale Codice italiano di procedura civile, dal regolamento generale giudiziario, e dall'ordinamento giudiziario.

3. Formulario sistematico degli atti dipendenti dal duplice ufficio della conciliazione e della giurisdizione contenziosa coll'applicazione ai medesimi degli articoli della tariffa giudiziaria, corredato di note illustrative per cura dell'avvocato ALESSANDRO TADDEI giudice nel tribunale civile e correzionale di Savona.

Un volume di circa 500 pagine in 8° grande, di bel formato e di elegante edizione, prezzo lire 5, franco di posta a destinazione. — In Firenze alla Stamperia Reale, via della Condotta, ed all'ufficio della *Rivista amministrativa del Regno,* via dei Servi, n° 42, secondo piano. — In Torino, alla Stamperia Reale.

— Il *Constitutionnel* annunziando l'imminente pubblicazione delle *Correspondance française,* di Massimo D'Azeglio — « *publication du plus haut intérêt pour les hommes politiques aussi bien que pour les amateurs des bonnes fortunes littéraires* » riporta la seguente lettera a Monsieur Eugène Rendu relativa alla proposta del Congresso europeo fatta dall'imperatore Napoleone III nel suo discorso del 5 novembre 1863.

La riproduciamo nella lingua in cui fu scritta dall'illustre autore, perchè nulla sia detratto alle grazie di uno stile francese che ricorda, come nota il *Constitutionnel,* il tempo di Madame De Sévigné:

A Monsieur Eugène Rendu.

Cannero, 14 novembre 63.

Mon cher ami, mon idée fixe est que, dans l'histoire, le neveu l'emportera sur l'oncle. Le dernier acte (je n'appelle pas ça un discours) de l'Empereur me confirme toujours plus dans mon idée. Je ne crois pas à la paix universelle, mais je crois (et l'histoire est là pour me l'apprendre) à une réduction successive des *casus belli* dans le code politique ainsi que dans les jugemens de l'opinion. Napoléon I aura gagné des batailles; Napoléon III les aura rendues impossibles, ou du moins rares; je préfère Napoléon III.

Et pourtant une grande victoire, savoir une grande boucherie, aura pour longtemps, je le crains, le privilége d'exciter les plus grandes admirations des hommes! Si l'humanité n'a pas de bon sens, il faut lui en donner; et la meilleure autorité, en ce cas, c'est celle de l'homme qui, disposant d'une bonne petite armée telle que l'armée française, dit au monde: « Eh bien! « non, tout ça, c'est vanité! Il n'y a de vrai, il « n'y a de bon, que le respect volontaire des « puissans envers le droit des faibles! » Si Napoléon dit cela, le monde peut l'en croire sur parole.

Imaginez qu'après avoir lu le discours, j'ai été au moment d'écrire à l'Empereur; concevez-vous mes *glaces de l'âge* fondues à ce point?

Basta, *beati voi Francesi et beati* tout le monde, qu'il y ait un pareil homme qui tient la barre!

Après cela, je ne me fais aucune illusion sur une immédiate ni complète victoire de son idée; mais il l'a exprimée, et c'est assez; le reste viendra.

Voilà, cher ami, quelques-unes des nombreuses réflexions qui se présentent à mon esprit sur ce nouveau coup de maître; l'Empereur était dans un bel embarras. Il en sort tambour battant et bagues sauves!

Je suis toujours à Cannero, décidé à ne partir qu'avec la dernière feuille; ayant mes livres et tout mon *établi,* je m'y trouve bien, même avec la pluie. Je suis des yeux les prodiges d'activité de votre ministre. Probablement cela vous donnera de la besogne, mais vous avez tout ce qu'il faut pour lui tenir tête.

J'espère que ces dames, lancées dans les splendeurs parisiennes, n'oublieront pas le vieux hermite de Cannero, qui n'a d'autre splendeur que sa partie avec le curé et le médecin. Je me mets à leurs pieds.

MASSIMO D'AZEGLIO.

— Il 23 maggio rovinò a Stocolma una parte della nuova chiesa cattolica che vi si sta edificando chiamata la Cappella di Santa Eugenia. La catastrofe accadde alle 2 dopo mezzodì, ora che gli operai sogliono ripigliare il lavoro. Erano questi in numero di 53. Alle 3 1/2 venti erano i salvati, otto i morti e alcuni feriti. Il Re, corso de' primi sul luogo della disgrazia, vi aveva subito fatto chiamare una compagnia di zappatori del Genio e un certo numero di operai militari. Quella disgrazia si attribuisce alla debolezza de' pilastri che dovevano sostenere la volta.

— Un'altra grave disgrazia è accaduta a Parigi via Belleville. La fabbrica di fuochi artificiali di Aubin saltò in parte e seppellì sotto le sue rovine una cinquantina di persone, uomini e donne. Se n'estrassero poco dopo 17 cadaveri affatto carbonizzati e 17 feriti gravissimamente, alcuni de' quali non tardarono a soccombere.

— Il *Tempo* di Trieste pubblica il seguente « Ordine aperto: »

« L'I. R. signor cancelliere di polizia, Giovanni Maurer, colla presente viene incaricato di praticare una perquisizione alla tipografia Herrmanstorfer, per rinvenire il manoscritto o foglio, da cui fu tratta la necrologia di Angelo Brofferio, contenuta sul periodico *Il Tempo,* n° 122, di data odierna, nonchè di sequestrare tutti gli esemplari del detto giornale, che si trovassero nella suddetta tipografia e nella redazione dello stesso, estendendo tale sequestro pure sulla rispettiva composizione tipografica.

« L'I. R. Direzione di polizia.

« Trieste, li 29 maggio 1866.

« FRAUSS. »

ULTIME NOTIZIE

La pirofregata *Principe Umberto* è giunta il dì 1° andante a Gibilterra proveniente dall'America meridionale, godendo a bordo tutti perfetta salute.

Detta nave ripartiva ieri per Genova.

Si hanno notizie della R. pirocorvetta *Magenta,* la quale, partita da Montevideo il 1° febbraio, giungeva il 15 maggio a Singapore, godendo tutti a bordo buona salute.

Tosto riapprovvigionata di viveri deve essere ripartita per Shangai.

Si legge nella *France* in data 31 maggio:

La prima risposta all'invito delle tre potenze neutre per la Conferenza che si devo riunire a Parigi è stata quella del conte Bismark.

Crediamo poter assicurare che l'accettazione è redatta con termini della massima simpatia.

Il conte Bismark è atteso quanto prima a Parigi.

Si crede che la prima riunione della conferenza potrà aver luogo prima della fine della prossima settimana.

Tutte le risposte all'invito delle tre potenze neutre assicurano che saranno prese tutte le misure necessarie perchè non possa aver luogo alcun atto di ostilità prima che i differenti governi non si sieno pronunziati in modo definitivo.

È probabile, come lo abbiam detto, che i ministri degli affari esteri alla Conferenza saranno assistiti dagli ambasciatori accreditati presso alla Corte delle Tuileries.

In questo caso non si sa ancora chi sarà il secondo plenipotenziario aggiunto al sig. Drouyn de Lhuys.

Molti giornali hanno parlato del duca di Persigny. L'*Indépendance Belge* non crede esatta questa voce; pare del resto che non sia stata presa alcuna decisione in proposito.

— Le note identiche sono state spedite la scorsa settimana dalle tre Corti di Francia, Inghilterra e Russia ai loro rappresentanti a Firenze, Berlino, Francoforte e Vienna.

Essendo state queste note rimesse simultaneamente ne veniva di naturale conseguenza che fossero identiche.

Fu forza quindi in ogni capitale aspettare che fossero arrivate tutte, e per ragion di distanza quella della Russia doveva arrivare più tardi a Firenze, come lo doveva quella dell'Inghilterra a Vienna.

Il modo con cui ciascheduna potenza si farà rappresentare ha una importanza che non si potrebbe contestare.

Semplificando ed avvalorando le deliberazioni, la presenza del ministro degli affari esteri avrà per effetto di dar loro maggiore autorità.

— Il *Pays* dice:

Non è ancora definitivamente deciso il giorno della riunione della Conferenza, ma non può tardar molto a venir fissato di comune accordo fra le potenze che vi devono figurare; esse stanno in questo momento scambiando fra loro le comunicazioni a tale oggetto.

Dentro la prossima settimana i membri della Conferenza arriveranno probabilmente tutti a Parigi.

— L'*Agenzia Havas* ha da Francoforte 30 maggio.

I giornali di Francoforte pubblicano il testo delle note d'invito trasmesse dai ministri di Francia, Inghilterra e Russia presso la Dieta al signor de Kubeck per essere comunicate all'Assemblea federale.

Ecco il testo:

« Le differenze insorte fra l'Austria e la Prussia riguardo all'affare dello Schleswig Holstein divennero oggetto di grande ansietà per l'Europa.

« La pubblica opinione si allarma per l'eventualità di una guerra, nella quale sono impegnati tanti interessi fra loro diversi.

« La Francia, l'Inghilterra, la Russia stessa non potevano vedere senza inquietudine la possibilità di una lotta armata che metterebbe alle prese Stati verso i quali esse professano uguale amicizia.

« Le più alte considerazioni le sollecitavano a cercare i mezzi per iscongiurare questo pericolo.

« Animate dallo stesso pensiero di pace e di conciliazione le tre potenze si sono consultate fra loro, e d'accordo hanno pensato di invitare a prendere alcune deliberazioni comuni i governi che sono o potranno trovarsi impegnati nel conflitto, cioè l'Austria, la Prussia, l'Italia e la Confederazione tedesca.

« L'oggetto di queste deliberazioni s'impone da se a tutti gli animi.

« Nell'interesse della pace si tratta di risolvere in via diplomatica la questione dei Ducati, quella delle differenze italiane, ed infine quella delle riforme da introdurre nel patto federale in quanto che queste possono interessare l'equilibrio europeo.

« Se la Serenissima Confederazione tedesca acconsentisse ad arrendersi a questa chiamata il suo plenipotenziario potrebbe unirsi a Parigi a quelli della Francia, dell'Inghilterra e della Russia. »

La nota (identica) in data 28 maggio termina così:

« Il Governo di .... nutre fiducia che aderendo alla proposta delle tre corti, le potenze che in questo momento attendono agli apparecchi di guerra si mostreranno disposte a sospenderli quando esitassero a rimettere le loro forze sul piede di pace ».

— La *Patrie* ha da Praga, 27 maggio, che le gemme e le insegne della corona boema sono state trasportate provvisoriamente a Vienna.

— Il *Neu. Fremdenblatt* di Vienna ha il seguente dispaccio da Brood (Slavonia) in data 28 maggio:

Il 25 è entrato in Seraievo un nuovo Corpo d'armata per rinforzare la guarnigione della Bosnia.

Questo Corpo è comandato da Mehmed Alì Pacha, un prussiano, comandante in capo di tutte le truppe concentrate nella Bosnia.

— Il *Fremdenblatt* di Vienna dice:

Luca Vukalovich si è messo in relazione col governo del principe di Montenegro per poter rivoluzionare senza impedimenti la Bosnia e l'Erzegovina.

— L'*Agenzia Havas* ha da Marsiglia, 30 maggio:

Giusta le corrispondenze di Costantinopoli in data del 23 maggio, continuano gli apparecchi militari.

Una parte della flotta turca è stata spedita nell'Arcipelago.

Il ministro della guerra è andato ad ispezionare il campo sul Danubio.

Il vicerè è sempre a Costantinopoli.

— La stessa *Agenzia Havas* ha da Vienna, 30 maggio:

Sono inesatte le voci dell'entrata delle truppe turche nei Principati.

Il Governo turco non insiste sulla realizzazione del suo progetto d'intervento nei Principati perchè crede che la Conferenza troverà una combinazione per salvare la sua dignità.

— Il *Mornig Post* ha da Nuova York, 18 maggio:

Parlando del processo di Jefferson Davis a Richmond, Sumner, presentando una petizione onde sia giudicato da una corte marziale, disse: — Io non esprimo la mia opinione, ma dacchè questo argomento è innanzi a noi, aggiungerò che il processo di Davis a Richmond dinanzi ai giurati sarà una di quelle grandi commedie che suscitano la derisione del mondo.

Un dispaccio dalla fortezza Monroe del 16 dice:

« Sono informato che Davis, leggendo l'atto d'accusa contro di lui, manifestò grande sorpresa per la brevità e semplicità di quel documento. Egli si aspettava di leggere un lavoro molto elaborato, con grandi e molteplici accuse contro di lui, non solo quella gravissima di eccitare alla ribellione e dirigerla, ma anco quella di avere istigato l'assassinio del presidente Lincoln, di avere avuto parte nel disegno d'incendiare le città del Nord, di avere autorizzato le spedizioni di pirati in alto mare, ecc. ecc., insomma di essere stato il capo e la personificazione della ribellione. Vedendo quell'atto d'accusa tanto semplice, nutre speranza di un favorevole risultato. »

Si dice che il Governo perderà circa 400,000 dollari nelle operazioni di speculazione sui cotoni a Menfi, nel Tennessee. La state passata fu data quella somma ad un tale Carteton per comprare del cotone che fu spedito nel Nord, ma i consegnatari fallirono e il Governo avrebbe perduto tutto.

— Lo stesso giornale ha da Toronto, 17 maggio:

Il busto del principe di Galles presentato da S. A. R. alla Corporazione di Toronto è arrivato qui. Si pensa che se le elezioni del nuovo Brunswick saranno favorevoli alla confederazione delle provincie, la futura sessione del Parlamento sarà prolungata per introdurre e passare de' disegni di legge per il governo locale della provincia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2.

Leggesi nel *Mémorial Diplomatique* in data di Vienna 1:

La risposta dell'Austria sarà rimessa domenica a Parigi. Essa dirà, in sostanza che l'Austria non domandando alcun accomodamento territoriale, desidera che anche gli altri Stati facciano altrettanto; che se le grandi potenze, per mantenere la pace, decidono che siano opportune alcune modificazioni territoriali, l'Austria accetterà la discussione franca e leale sopra i titoli degli uni e le pretese degli altri.

Carlsruhe, 2.

La *Gazzetta di Carlsruhe* annunzia che il granduca di Baden recossi a Pillnitz ove incontrerà il re di Sassonia.

Berlino, 2.

La riunione della Conferenza delle sette potenze è dubbia, perchè la risposta dell'Austria pone per condizione che non si discuterà circa il Veneto.

La dichiarazione fatta dall'Austria alla Dieta circa l'Holstein, e che fu rinviata alla Commissione dell'Holstein, è considerata come il preludio di una esecuzione contro la Prussia.

Parigi, 2.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	1	2
Fondi francesi 3 0/0 (in liq)	64 40	63 85
Id. 4 1/2 0/0	93 50	94 —
Consolidati inglesi	86 —	85 3/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	39 50	39 25
Id. in liquid.	39 25	38 70
Id. (fine mese)	39 25	38 65
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	520	515
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	252	255
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	76	75
Id. Lomb.-venete	297	291
Id. Austriache	300	297
Id. Romane	57	53
Obb. strade ferr. Romane	100	105
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Parigi, 2.

La *France* annunzia che il principe Gortchakoff ha telegrafato ieri che non poteva partire da Pietroburgo prima del 10 corrente, essendo travagliato dalla gotta.

Berlino, 2.

La *Gazzetta del Nord* dice che la dichiarazione fatta dall'Austria alla Dieta riguardo all'Holstein rassembra una provocazione alla guerra. La convocazione degli Stati tenderebbe a svincolare le popolazioni dall'obbligo d'obbedienza. L'Holstein, in virtù dei trattati, appartiene alla Prussia; quindi la convocazione degli Stati sarebbe una flagrante violazione dei trattati e una lesione dei diritti della sovranità della Prussia, che verrebbe costretta necessariamente a respingere quest'attacco.

La *Gazzetta* conchiude esprimendo la speranza che l'Austria non effettuerà tale misura.

Monaco, 2.

Il ministro degli affari esteri parte mercoledì per Parigi.

Il governo ha ordinato di completare, in via straordinaria l'esercito con una nuova leva, le cui operazioni comincieranno al 18 corrente e finiranno col 2 luglio.

Berlino, 3.

Il ministro delle finanze Bodelschwingh ha dato le sue demissioni ed è stato surrogato dall'antico ministro Von Der Heydt.

Assicurasi che questa demissione è stata motivata dall'attitudine che il governo ha risolto di prendere innanzi la Camera dei deputati nella questione del bilancio.

Non è ancora deciso se Bismark si recherà a Parigi.

Torino, 3.

A mezzanotte è arrivato il Re colla sua casa militare.

Il principe di Carignano fu a riceverlo alla stazione.

TEATRI

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 5 1/2 — La drammatica compagnia diretta da A. Majeroni rappresenta: *Guglielmo Tell.*

ARENA NAZIONALE, ore 5 1/2 — La drammatica compagnia diretta da G. Gattinelli rappresenta: *Filippo Visconti* — A ore 8 1/2: *La famiglia Benoiton.*

TEATRO MECCANICO in piazza Madonna — Rappresentazione tutti i giorni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 2 giugno 1866.

Il barometro s'innalza in tutte le stazioni e segna oramai la pressione normale. Temperatura ed umidità poco variate. Mare calmo e cielo qua e là con nuvole sparse. Vento debole e vario. Il barometro s'innalza nel settentrione e nel centro dell'Europa.

Stagione calma e stabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.

Nel giorno 1° giugno 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 0	mm 753, 0	mm 753, 5
Termometro centigrado	21, 0	25, 0	18, 0
Umidità relativa	78, 0	48, 0	64, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione	NO	SO	SO
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura: Massima + 27,5; Minima + 13,0

Minima nella notte del 2 giugno + 12,5

Nel giorno 2 giugno 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 4	mm 753, 0	mm 753, 1
Termometro centigrado	21, 5	29, 0	21, 0
Umidità relativa	76, 0	40, 0	82, 0
Stato del cielo	sereno	nuvolo sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione	NO	O	NO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura: Massima + 30,0; Minima + 12,5

Minima nella notte del 3 giugno + 16,8.

LA DITTA PARODI FOSSATI E COMP.

SUCC. DI G. B. PARODI DI D^co

Ha aperta la sottoscrizione a n° 5000 azioni di lire 100 cadauna

Per l'importazione

CARTONI SEME BACHI ORIGINARI GIAPPONESI

PER L' ALLEVAMENTO 1867

Ai patti e condizioni seguenti:

1° Si garantisce un *minimum* di 10 cartoni per ogni azione;
2° Chi sottoscrive per l'acquisto di una o più azioni, prima del finire del prossimo maggio, avrà facoltà di dichiarare se voglia avere cartoni a bozzolo bianco o verde;
3° I cartoni saranno scelti tra le migliori qualità dal nostro signor **V° Aymonin**, versatissimo nel genere e già da anni stabilito al Giappone. Custoditi durante il viaggio ed incassati col sistema del nostro signor **Parodi**, riconosciuto il migliore, detti cartoni giungeranno in Milano non più tardi del dicembre prossimo. La loro originalità giapponese sarà constatata mediante certificati e bolli consolari;
4° Il prezzo sarà basato sul puro costo e spese coll'aggiunta di italiane lire 2 per cartone di commissione alla ditta. Non eccederà però le italiane lire 10 al cartone e sarà minore in proporzione del costo primitivo;
5° Il versamento si farà in tre rate. La prima di italiane lire 20 all'atto della sottoscrizione. La seconda di italiane lire 30 col 31 luglio prossimo venturo. La terza a saldo alla consegna dei cartoni.
6° È accordata una proroga al pagamento della seconda rata fino alla consegna dei cartoni, mediante interesse del 6 per 100 decorribile dal 1° agosto 1866;
7° Ai municipi e Corpi morali si accordano dilazioni di pagamento fino ad un mese dopo la consegna dei cartoni;
8° Tosto dopo l'arrivo dei cartoni in Milano, sarà compilato dalla ditta il conto di costo e di riparto dei medesimi, in concorso d'una speciale Commissione scelta fra i principali soscrittori e comunicato per estratto a tutti gli azionisti;
9° Le sottoscrizioni, anche per mezzo di lettera, si ricevono nello **Studio della suddetta ditta, in Milano, via dell'Orso, n°7.** 905

SINDACATO DEL FALLIMENTO

DELLA LINEA D'ITALIA

AGGIUDICAZIONE DELL'ATTIVO

La Compagnia delle Strade ferrate della linea d'Italia, per la via del Sempione, fu dichiarata in istato di fallimento con giudizio del tribunale di commercio di Ginevra, in data 1 luglio 1865, dichiarato esecutorio in Francia in forza d'un decreto del tribunale di commercio della Senna, in data 15 dello stesso mese.

L'attivo di questo fallimento sarà venduto all'asta pubblica a Ginevra (in Isvizzera) il 23 luglio 1866 sulla base del prezzo di franchi 4,000,000. Questa vendita venne ordinata dai tribunali competenti sovra un capitolato redatto dal governo del Vallese e dai sindaci definitivi del fallimento.

Questo attivo, posto in un sol sol lotto, si compone:

1. Della strada ferrata già esercita nel Cantone del Vallese della lunghezza di 64 chilometri colle sue spettanze e dipendenze, materiale fisso e circolante, ecc., ecc.

2. Della concessione per la continuazione della strada nel Vallese e per il passaggio del Sempione, di tutti i terreni acquistati per l'esecuzione della strada ferrata

3. Di tutti i diritti che risultano dalla concessione nella provincia d'Ossola (Italia) come anche dei lavori fatti e dei terreni comperati per la linea da Domodossola ad Arona.

4. Del materiale di navigazione sul lago di Ginevra composto di tre battelli a vapore, due legni da trasporto e cinque barche.

5. Dei mobili, istrumenti ed in una parola di tutti gli oggetti che servono all'esercizio tanto della strada ferrata quanto della navigazione.

Tutti i documenti concernenti l'aggiudicazione sono depositati negli ufficii del sindacato, piazza del Lago n° 1, a Ginevra, dove il pubblico può prenderne notizia.

Per tutte le informazioni si può indirizzarsi o direttamente ai sindaci, od a M.r Westel, notaio a Ginevra, commissario per la vendita.

I sindaci

1442 *sottoscritti*: A. L. Richard — H Faurax — J. Ritzchel.

SOCIETÀ ANONIMA

DEL TELEGRAFO PANTOGRAFICO CASELLI

Stante l'insufficiente numero di azioni depositate, non potendo riuscir valida l'adunanza intimata per il 4 corrente, come dagli avvisi inseriti nei numeri 129 e 140 della *Gazzetta Ufficiale*, essa viene nuovamente convocata per la mattina di lunedì 18 corrente alle ore 12 precise nella sala del Magazzino Ducci, in piazza San Gaetano.

Questa adunanza, a forma dell'articolo 45 degli statuti, **sarà legale**, qualunque sia il numero dei soci che interverranno.

I signori azionisti potranno depositare le loro azioni tre giorni innanzi l'adunanza, e così fino alle ore 4 pomeridiane del 15 corrente, presso i signori **Schmitz e Capezzuoli** via del Proconsolo, n° 10, in Firenze, o presso il signor **Angiolo Padovani**, via Maggi, n° 27, in Livorno, dai quali ritireranno le corrispondenti carte di ammissione.

Firenze, 2 giugno 1866.

Il egretario
N. Nobili.

1441

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 22ª *dell'anno* 1866 1440

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei Ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	[illegible]	362	54,851 95	66,011 08
Depositi diversi	28	71	35,227 80	60,200 69
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	»	98,400 »
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	»	41,400 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme...	»	»	90,079 75	266,011 77

GIORNALE DEL GENIO CIVILE

COMPILATO

NEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il prezzo d'abbuonamento è fissato come segue:

	Per le due parti riunite	Per la sola parte ufficiale	Per la sola parte non ufficiale
Per la Capitale	L. 21	10	15
Per le Provincie	» 24	12	17
Per l'Estero	» 28	14	20

Il prezzo degli arretrati cioè delle serie 1863-64 è di lire 14 40 per caduna e della serie 1865 di lire 24 divisibile come segue:

Sola parte ufficiale	Sola parte non ufficiale
del 1863 L. 9 »	del 1863 L. 5 40
» 1864 » 5 60	» 1864 » 8 80
» 1865 » 12 »	» 1865 » 17 »

Non si fanno abbuonamenti che per una serie completa di sei fascicoli. Il prezzo si paga anticipatamente per non meno di un semestre.

Le dimande d'abbuonamento debbono essere dirette *franche* all'editore A. De Gaetani in Firenze, via Cavour, n° 33, accompagnate da corrispondenti *vaglia*.

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20

1416 **CONVITTO CANDELLERO**

Corso preparatorio alla R. Accademia e R. Scuola militare di cavalleria e fanteria - Torino, via Saluzzo, n° 33.

1434 EDITTO

D'ordine dell'Ill.mo signor Alessandro Catani giudice delegato al fallimento della ditta Gustavo Heinzmann e Soci, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi in persona o per mezzo di speciale procuratore la mattina del dì ventisei giugno prossimo a ore undici nella Camera di Consiglio del tribunale civile e correzionale ff. di tribunale di commercio onde procedere avanti di esso sig. giudice delegato alla nomina del sindaco definitivo qualora non abbia luogo concordato, con dichiarazione che in caso di loro contumacia il tribunale provvederà nei modi di ragione ai termini del Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile correzionale di Firenze, li 30 maggio 1866.

G. Manetti.

1435 ATTO DI ADOZIONE

In adempimento della disposizione racchiusa nell'articolo 218 del Codice civile italiano, si fa noto, che la seconda sezione della Corte di appello di Napoli con decreto del giorno 18 maggio 1866 ha deliberato quanto appresso:

Inteso il rapporto del consigliere de Tilla;

Dichiara farsi luogo all'adozione tra il signor Antonio Monaco dei furono Pasquale ed Angela Lombardini a favore del signor Augusto Monaco, figliuolo del signor Giuseppe e Maria Amalia Pastina, ed ordina che questo decreto sia inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, e sul giornale degli annunzi giudiziari di Napoli, e pubblicato ed affisso nelle sale del tribunale civile e di commercio, della Corte d'appello, della Cassazione di Napoli, e negli uffizii municipali di San Giuseppe e Montecalvario.

Così deliberato in Camera di Consiglio della 2ª sezione della Corte di Appello di Napoli il 18 maggio 1866

Dai signori cav. Raffaele Berlingieri, presidente di sezione, e consiglieri cav. Luigi Grisolia, Mario Landolfi, Michelangelo de Tilla, Giuseppe Nicolini.

Firmati — Raffaele Berlingieri, Carlo Gaetani vice cancelliere.

AVVISO.

Si rende noto che nella mattina del dì 30 maggio prossimo passato nella sala di udienza della pretura del primo mandamento di Siena ebbe luogo l'incanto per la vendita volontaria dei beni di spettanza della vacante chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Marciano, descritti nel bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di n° 126, al quale intendesi avere relazione, e che i beni stessi furono venduti

1. Quanto al lotto di lettera *A*, detto di *Perania*, al nobil signor cav. Alessandro Mocenni per il prezzo di lire 8610.

2. Quanto al lotto di lettera *B*, detto di *Marciano*, al prefato sig. Mocenni per il prezzo di lire 2500.

3. Quanto al lotto di lettera *C*, detto *Campo della Tressa*, allo stesso signor Mocenni per il prezzo di lire 1700.

4. Quanto al lotto di lettera *D*, detto *Campo delle Coppiole*, al signor Abramo Servadio per il prezzo di lire 3000.

5 E quanto al lotto di lettera *E*, detto del *Petriccio*, allo stesso signor Servadio per il prezzo di lire 2210.

Rendesi noto infine per gli effetti di che negli articoli 679 e 680 del Codice di procedura civile, che previo l'adempimento delle condizioni prescritte dall'articolo 672 del Codice medesimo, il termine utile per l'aumento non minore del sesto sui diversi prezzi di liberazione scade a tutto il 14 giugno corrente.

Siena, il 1° giugno 1866.

Il cancelliere
1437 E. Cheli.

1436 EDITTO

Il tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio, con decreto di questo stesso giorno, inerendo agli art. 510 e 511 del Codice di commercio toscano, ha assegnato ai signori Beniamino Perier, 2 Cesare Gorini, 3 Francesco Papanti, 4 Antonio Grossi di Livorno, 5 Domenico Baratto di Alessandria, 6 A. Buchenuller Excerman di Berna, 7 F Groll, 8 Banca Nazionale toscana, 9 Enrico Bati, 10 Fattore del conte Alberti, 11 Vincenzo Pieraccioni, 12 Sebastiano Budini, 13 Giovan Battista Bitossi e C., 14 Ferdinando Sbigoli, 15 Ferdinando Bargioni, 16 Gaetano Calzolai, 17 avvocato Secondiano Vannucci Adimari, 18 Emilio Angrisoni di Prato, 19 e Carlo Carocci di Livorno, non che a tutti i creditori tanto certi che in erti del fallimento di Carlo e Agostino Calzolai non comparsi fin qui un nuovo e perentorio termine di giorni quindici a presentare e dare in nota in questa cancelleria i loro titoli di credito onde effettuare la verificazione dei medesimi nei modi dalla legge prescritti; e detto termine decorso si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall' art. 515 del Codice stesso.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, primo giugno 1866.

G. Manetti.

SOCIETÀ ANONIMA

PER VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

agente per conto del Governo

PROVINCIA DI BASILICATA

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO DI POTENZA

AVVISO D'ASTA

Vendita dei beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, n° 793.

Il pubblico è avvisato, che alle ore 9 antimeridiane dei giorni qui appresso designati si procederà in una delle sale di quest'uffizio con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni pervenuti al demanio dalla Cassa ecclesiastica descritti dal numero 1 al 9, elenco 57; 1 a 4 e 9 a 14, elenco 61, pubblicati nel giornale della prefettura degli annunci ufficiali della provincia di Basilicata, del giorno 2 marzo 1866, supplemento n° 10, quali elenchi assieme ai relativi documenti trovansi depositati nell'ufficio della Direzione demaniale di Potenza.

I beni che si pongono in vendita sono siti nel comune di Matera e consistono:

ELENCO N. 57.

Per gl'incanti del giorno 1° luglio 1866.

Masseria contrada Serra lo Parco. Vi esiste un fabbricato di cinque compresi, ed un piccolo locale poco discosto pei foresi. Vi è pure l'agghiaccio con due stanze pei pastori, e quattro pozzi in fabbrica con pile per abbeverare gli animali, articolo 934 del catasto, sezione *F*, numeri 1, 2, 3, 4 e 5. Si divide nei seguenti quattro lotti:

Lotto 1. — Prima parte della masseria suddetta col dritto di passaggio per entro il lotto 2 per la via che mena ai fabbricati, dei quali si assegna il locale di deposito dei foraggi, la metà della stalla ed un piccolo pollinaio, avrà pure l'agghiaccio e due pozzi in fabbrica, estensione tomoli 300,13,00, pari ad ettari 123,67,00, articolo, sezione e numeri come sopra. Pel prezzo d'estimo di lire 78,780 80.

» 2. — Altra parte della stessa masseria con la servitù di passaggio del lotto 1° di fabbricati si assegna l'altra metà della stalla, la cucina, il magazzino ed il piccolo compreso ad uso dei foresi, avrà ancora due pozzi in fabbrica, estensione tomoli 182,17,00, pari ad ettari 75,15,83, articolo, sezione e numeri come sopra. Pel prezzo di estimo di lire 47,733.

» 3. — Altra parte della dinotata masseria, estensione tomoli 78,04 pari ad ettari 32,15,25, articolo, sezione e numeri come sopra. Pel prezzo d'estimo di lire 15,316 60.

» 4. — Quarta ed ultima parte della masseria suddetta, estensione tomoli 47,22,00, pari ad ettari 19,62,92, articolo, sezione e numeri come sopra. Pel prezzo d'estimo di lire 11,832 80.

ELENCO N. 57.

Per gl'incanti del giorno 2 luglio 1866

Terreni contrada Traversa tutti sativi e circoscritti da termini lapidei, articolo 934 del catasto, sezione *G*, n° 38. Si dividono nei seguenti due lotti:

Lotto 5. — Prima parte dei detti terreni, estensione tomoli 57,24,00, pari ad ettari 25,75,73, articolo, sezione e numero come sopra. Pel prezzo d'estimo di lire 12,545 80.

» 6. — Altra parte dei terreni stessi, estensione tomoli 82,24,00, pari ad ettari 33,05,92, articolo, sezione e numero come sopra. Pel prezzo d'estimo di lire 17,976.

Terreno contrada Musso Marino quasi tutto sativo con pochi tomoli a pascolo. È circoscritto da termini lapidei, articolo 934 del catasto, sezione *G*, n° 39. Si divide nei seguenti due lotti;

Lotto 7. — Prima parte del denotato terreno, estensione tomoli 78,24,00, pari ad ettari 34,40,69, articolo, sezione e numero come sopra. Pel prezzo d'estimo di lire 14,141 60.

» 8. — Altra parte dello stesso terreno, estensione tomoli 89,24,00, pari ad ettari 36,93,38, articolo, sezione e numero come sopra. Pel prezzo d'estimo di lire 14,985 40.

» 9. — Terreno in contrada Contecchia, è ora ad uso di pascolo ma può benissimo addirsi a semina, estensione tomoli 30,00,00, pari ad ettari 12,34,55, articolo 934 del catasto, sezione *F*, n° 48. Pel prezzo d'estimo di lire 5,172 40.

ELENCO N. 61.

Per gl'incanti del giorno 5 luglio 1866.

Lotto 1. — Masseria in contrada Selva, è interamente ad uso di pascolo, vi è un serbatoio di acqua con vasca di fabbrica, una grotta escavata nel tufo, ed una casetta rurale coverta a volta, estensione tom. 225,00,00, pari ad ettari 92,59,24, articolo 932 del catasto, sezione *B*, n.i 28, 29 e 30. Pel prezzo d'estimo di lire 18,708 20.

Masseria con casamento contrada Tirlecchia, vi è anche un agghiaccio con un pozzo a lato, articolo 932 del catasto, sezione *B*, numeri 49, 50, 51, 52, 53 54. La stessa si divide nei seguenti tre lotti:

Lotto 2. — Prima quota della dinotata masseria, la maggior parte a pascolo, il di più sativo, comprende l'agghiaccio e il fabbricato principale, con grotti e loggia, nonchè il pozzo laterale all'agghiaccio, estensione tomoli 680,12,00, pari ad ettari 280,04,07, articolo, sezione e numeri come sopra. Pel prezzo d'estimo di lire 38,357 40.

» 3. — Seconda quota della stessa masseria parte a semina e parte a pascolo, comprende il serbatoio d'acqua cinto da muro di tufo e vi si accede dalla strada che mena in Taranto, estensione tomoli 378,00,00, pari ad ettari 155,56,53, articolo, sezione e numeri come sopra. Pel prezzo d'estimo di lire 45,373 60.

» 4. — Terza ed ultima quota della masseria suddetta parte a semina e parte pascolativa, comprende due pozzi, uno detto *della Fica* e l'altro detto *delle Giumente*, vi si accede dalla strada che mena a Taranto, estensione tomoli 293,00,00, pari ad ettari 120,57,59, articolo, sezione e numeri come sopra. Pel prezzo d'estimo di lire 41,589.

ELENCO N. 61.

Per gl'incanti del giorno 7 luglio 1866.

Masseria con vigna e casa rurale, contrada Jesci, distinta in due parti poco discoste fra loro. La prima comprende la vigna con fabbricato colonico. L'altra è addetta parte a semina e il di più a pascolo, e vi si comprende nella stessa un pozzo estraneo ch'è del signor Melodia Vincenzo di Altamura, articolo 932 del catasto sezione *G*, numeri 6, 8, 9, 10 ed 11. Si divide nei seguenti sei lotti:

Lotto 9. — Prima quota dei terreni di detta masseria parte sativi e parte pascolivi, vi si accede dalla pubblica strada, estensione tomoli 37,15,00, pari ad ettari 15,48,34, articolo, sezione e numeri come sopra. Pel prezzo d'estimo di lire 7,153 80.

» 10. — Seconda quota della stessa masseria, vi si accede dalla pubblica strada e può servirsi dell'acqua del pozzo comune, estensione tomoli 110,06,00, pari ad ettari 45,37,02, articolo, sezione e numeri come sopra. Pel prezzo d'estimo di lire 23,568 20.

» 11 — Terza quota della indicata masseria, con terreni atti a semina ed a pascolo, vi si accede dalla sottoposta strada ed ha il diritto di servirsi dell'acqua del pozzo comune, estensione tomoli 49,04,00, pari ad ettari 20,23,30, articolo, sezione e numeri come sopra. Pel prezzo d'estimo di lire 9,108 80.

» 12. — Quarta quota della masseria medesima addetta parte a semina e parte a pascolo, vi è ancora una porzione di vigneto con fabbricato colonico di 5 membri ma in cattivo essere, vi sono ancora due pozzi con vasche di fabbrica, estensione tomoli 135,07,00, pari ad ettari 55,67,54, articolo, sezione e numeri come sopra. Pel prezzo d'estimo di lire 26,655 60.

» 13. — Quinta quota di detta masseria tutta sativa, ha il diritto di servirsi del pozzo presso il vigneto descritto nel lotto 12, estensione tomoli 37,10,00, pari ad ettari 15,39,77, articolo, sezione e numeri come sopra. Pel prezzo d'estimo di lire 8,667.

» 14. — Sesta quota infine della suddetta masseria, distante passi 90 dal lotti precedenti, è parte a semina e parte a pascolo, vi si accede dal pubblico tratturo, e può servirsi dell'acqua dell'altro pozzo, sito all'estremo del lotto 11, estensione tomoli 103,00,00, pari ad ettari 42,38,67, articolo, sezione e numeri come sopra. Pel prezzo d'estimo di lire 18,273 20.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo di ciascun lotto come sopra, o su quel prezzo maggiore che risultasse da offerte innanzi tempo presentate.

Ogni offerta verbale di aumento non potrà esser minore di lire 50 pel lotto 9, elenco 57, e pei lotti 9, 11 e 13, elenco 61; di lire 200 pel lotto 1, detto elenco 57, e di lire 100 per tutti gli altri lotti.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, depositare a mani del segretario dell'uffizio procedente, o far fede di aver depositato nella Cassa dell'uffizio del registro di Matera, in danari od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in questo ufficio procedente.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara e saranno definitivi.

A Potenza, il 22 maggio 1866.

Per detto uffizio di Direzione
IL SEGRETARIO
1438 **C. ISOLABELLA.**

ESTRATTO DI ORDINANZA

del tribunale civile e correzionale di Siena del 28 maggio 1866.

Omissis, etc.

Ammette tutti i creditori del fallimento di Tommaso Castelli, che non hanno ancora fatto verificare i loro titoli di credito a poterlo fare fino al 19 giugno corrente che rimane destinato per la verifica, e detto termine inutilmente decorso, si riterranno come decaduti del diritto di reparto, e sarà proceduto all'ultimazione del giudizio del fallimento, nel modo prescritto dal Codice di commercio.

Di quanto sopra rende noto il sottoscritto per tutti gli effetti, ecc.

Siena, il primo giugno 1866.

Il sindaco provvisorio
1443 A. L. De Fano.